



TURISMO e Psicologia

Rivista interdisciplinare di studi, ricerche e formazione

ESPERIENZA DI TURISMO INTERGENERAZIONALE E INTERDISCIPLINARE: ARTE SACRA CON GIOVANI E ANZIANI

*Paola Cavallero * Veronica Verbeni ***

*Alessandra Trabucchi ****

*Psicologa già Università di Firenze, Via S. Nicolao n.61, 55100 Lucca cell.3482522947

paolacavalleroadelaide@gmail.com

** Psicologa, Psicoterapeuta, Libera Professionista

veronicavaerbeni@gmail.com

*** Storica dell'Arte, Ministero Pubblica Istruzione

trabucchialessandra@gmail.com



ESPERIENZA DI TURISMO INTERGENERAZIONALE ED INTERDISCIPLINARE: ARTE SACRA CON GIOVANI ED ANZIANI

RIASSUNTO:

Si è realizzata un'esperienza di ricerca/sperimentazione proposta dal Laboratorio Incontri Generazionali, in collaborazione con l'A.R.I.P.T. Fo.R.P. (Associazione Ricerche Interdisciplinari Psicologia del Turismo-Formazione, Ricerca, Progettualità), in un percorso Ministeriale di Alternanza Scuola-Lavoro - PCTO, dal tema "Intergenerazionalità-interdisciplinarietà ed arte Sacra". Hanno partecipato studenti del IV anno del Liceo Artistico Passaglia di Lucca, con il sostegno della Fondazione Banca del Monte e della Fondazione Lucca Sviluppo. Il percorso di turismo-culturale intergenerazionale e interdisciplinare si è effettuato con giovani ed adulti-anziani e ha attivato processi cognitivi e affettivi in un percorso di socializzazione, attraverso l'incontro di artisti ed esperti. Si è potuto rilevare che nel percorso si è verificata una maggior conoscenza e condivisione di idee nell'ambito dell'arte sacra, oltre a una evoluzione positiva nella comunicazione sia in gruppo che nei singoli rapporti. I giovani, nel loro comportamento con gli adulti-anziani, sono passati da un primo avvicinamento a un desiderio di conoscenza dell'altro e in un secondo tempo hanno sviluppato interazioni empatiche. Si è inoltre constatato che il rapporto giovani-anziani ha aiutato gli studenti nello sviluppo della propria consapevolezza a seguito delle esperienze cognitive, relazionali e realizzate nella conoscenza dei beni del territorio. La capacità di trasmettere i valori professionali-personali e quelli del patrimonio culturale alle generazioni più giovani, in un percorso di turismo intergenerazionale-interdisciplinare ne diviene pertanto una risorsa, per un rinforzo della loro identità.

Parole chiave: turismo intergenerazionale, beni culturali ambientali, arte sacra, formazione

INTERGENERATIONAL AND INTERDISCIPLINARY TOURISM EXPERIENCE: SACRED ART WITH YOUNG AND ELDERLY

ABSTRACT:

A research/experimental experience was carried out proposed by the Generational Meetings Laboratory, in collaboration with A.R.I.P.T. Fo.R.P. (Interdisciplinary Research Association of Tourism Psychology-Training, Research, Planning), in a Ministerial School-Work Alternation PCTO program, with the theme "Intergenerationality - interdisciplinarity and Sacred Art". Students from the fourth year of the Passaglia Art High School in Lucca participated, with the support of the Banca del Monte Foundation and the Lucca Sviluppo Foundation. The intergenerational and interdisciplinarity cultural-tourism program was carried out with young people and adults-elderly and activated cognitive and affective processes in a socialization process, through the meeting of artists and experts. It was possible to note that during the program there was a greater knowledge and sharing of ideas in the field of sacred art, in addition to a positive evolution in communication both in groups and in individual relationships. Young people in their behavior with adults-elderly, have gone from an initial approach to a desire to know the other and in a second time have developed empathic interactions. It has also been found that the relationship between young people and the elderly has helped students in the development of their own awareness following the cognitive, relational and realized experiences in the knowledge of the assets of the territory. The ability to transmit professional-personal values and those of cultural heritage to the younger generations, in an intergenerational-interdisciplinarity tourism path, therefore becomes a resource, for a reinforcement of their identity.

Keywords: Intergenerational Tourism, cultural and environmental heritage, formati Introduzione e domande a cura di Francesca Andronico

Introduzione. Viaggio tra i beni culturali e ambientali: arte sacra e intergenerazionalità

L'accostarsi ai beni culturali e ambientali è un viaggio-culturale che permette di conoscere, esplorare e vivere ambienti e patrimoni che contribuiscono sia alla costruzione di una identità culturale di un popolo sia al formarsi di una identità individuale. Sono custodi di cultura, simbolici luoghi di conoscenza, di socializzazione e di consumo, che attivano nella persona anche processi cognitivi e affettivi. Contribuiscono alla nostra vitalità perché sono elementi di orientamento essenziali: senza di loro non si potrebbe, ad esempio, riconoscere e capire il proprio territorio. Osservarli, conoscerli e viverli li fa diventare parte della nostra identità, tali da poterli anche ritenere una risorsa costante, come nelle nostre esperienze di ricerca/sperimentazione con i gruppi di giovani e anziani, per favorirne una trasmissione intergenerazionale (Cavallero, Bertocci 2018, Bocci, Varvaro, Albanese 2023; Cattaneo 2023; Albanese, Bocci 2024).

I beni dei territori rappresentano simboli, significati personali e sociali; sono una fonte che soggiace ai principi dell'autostima e dell'autoefficacia; sono anche elementi di continuità ambientale che si congiungono all'identità personale, aiutando le generazioni nel loro sviluppo. Possono inoltre diventare uno spazio di vita comune a persone di ogni cultura ed età e possono appartenere allo stesso modo a tutte le generazioni, tanto da costituire un legame indissolubile (Cavallero, Bertocci 2019). Abbiamo la necessità, soprattutto in questi anni, di un nuovo modo di pensare e interagire fondato sulla creatività, sulla bellezza e sull'attenzione all'intergenerazionalità, favorendo un miglioramento dello stile di vita. Grazie alle interazioni e alle conoscenze dei beni, che possono diventare oggetto di mediazione, si evidenzia un'evoluzione dei rapporti tra le diverse generazioni e in particolare con i giovani. A tal proposito, da lungo tempo il Laboratorio Incontri Generazionali propone ricerche/sperimentazioni di "turismo intergenerazionale" nelle specifiche modalità, nei diversi contesti nazionali, collaborando con A.R.I.P.T. Fo.R.P. (Associazione Ricerche Interdisciplinari Psicologia del Turismo-Formazione, Ricerca, Progettualità), occupandosi in particolare della complessità dei rapporti sociali fra le diverse generazioni. È da ricordare che dal 1999 si sono realizzate ricerche-sperimentazioni di "turismo intergenerazionale" in diversi territori nazionali: Sfruz (TN) dal 1999 a oggi; Viterbo dal 2002 a oggi; Benetutti Terme (SS) nel 2003; San Pellegrino Terme (BG) dal 2014 al 2024, Chiusi (SI) nel 2018. Questa lunga sperimentazione porta a confermare quanto l'esperienza turistica in tutte le sue accezioni possa essere un collante molto produttivo. Il coinvolgere le generazioni nel partecipare ai progetti, creando alleanze e facendo rete, può sviluppare percorsi di inclusione, comprendendo tutte le generazioni e verificando quanto siano importanti per il benessere personale e sociale (Baschiera, De Luigi Luppi 2014).

Necessita investire sull'attenzione e cura dei legami, poiché siamo in un'epoca di frammentazione, di individualismo, in cui discipline e conoscenze tendono a essere totalmente disconnesse le une dalle altre. In particolare, l'arte ha necessità di essere considerata e presente con nuovi linguaggi e nuove modalità di conoscenza. La partecipazione alla valorizzazione, alla conservazione e anche all' utilizzo sociale dei beni, in particolare dell'arte, permette di rivolgere l'attenzione alle proprie origini e attuare un rinforzo dell'identità. Per sostenere quanto affermato, riteniamo significativo che per ogni generazione possa essere attuata, soprattutto con i giovani, una vita socioculturale all'insegna di un percorso di attività, di conoscenza e di apprendimento, dove il nostro patrimonio culturale e ambientale diviene fattore di contatto e scambio, soprattutto se questo ha un approccio interdisciplinare per la qualità della conoscenza e della vita delle persone. Alla base di tutto ciò è necessario uno scambio intergenerazionale, in cui soprattutto gli anziani favoriscano una interazione e stabiliscano connessioni con i giovani, in cui il bene diventi l'oggetto di incontro e la persona che accoglie mostri, stimoli, informi, ponendosi come punto di riferimento. Nel contribuire a una crescita cognitiva, sociale e culturale, diventando elemento di nuovi orizzonti e nello stesso tempo, favorendo uno scambio di sentimenti, emozioni e nuove conoscenze. La capacità di tramandare permette di avvicinare e di aggregare le persone, sviluppando nuovi legami, evidenziando una ricerca maggiore sul dialogo tra anziani e giovani, nel cercare di apportare una diversa riflessione, una crescita, una comprensione e una coesione di una visione di insieme che integri le diverse conoscenze.

Formare le generazioni a una conoscenza, a una valorizzazione, alla bellezza, a un rispetto dei beni e all'intreccio con la propria emotività e affettività, comporta anche un riconoscimento delle differenti

competenze presenti. Dove interdisciplinarietà significa utilizzo di metodi, modelli e strumenti propri. La conoscenza e la consapevolezza delle necessità altrui permettono di ridurre la distanza sociale fra le generazioni, tanto da favorire un avvicinamento e giungere a una potenziale collaborazione soprattutto se le diverse discipline giungono a un linguaggio comprensibile e univoco. La nostra considerazione oggi è volta ai beni artistici e culturali presenti nel territorio lucchese e, in particolare, riguarda la produzione artistica, come elemento di conoscenza e comunicazione fra le diverse generazioni, considerandola elemento identitario e un'espressione di ricerca da parte degli artisti. L'attenzione sia alla ricerca che alla fruizione di un prodotto artistico può aiutare l'interpretazione delle forme simboliche che non riguardano necessariamente la raffigurazione dell'idea del Sacro, intesa invece come spiritualità e come avvicinamento tra il mondo visibile e invisibile. Spesso la religione si manifesta anche attraverso l'opera d'arte che ha una particolare vocazione al rapporto per analogia, anche tramite gli oggetti sacri.

Si consideri, inoltre, che osservare un'opera d'arte coinvolge le nostre funzioni come la percezione, l'emozione, lo spavento e l'eccitazione e il potere delle immagini può essere anche forte (Freedberg 2006), come nel caso della sindrome di Stendhal (Magherini 2003) di fronte a una grande bellezza. È da ricordare che nella modalità di vedere, di osservare, possono anche incidere negativamente le sensazioni e le reazioni che subentrano nell'osservatore. Possiamo comunque affermare che l'esperienza estetica che facciamo di un'opera riguarda la nostra sensorialità, l'emotività, ciò che ci stimola e ci suscita l'opera stessa. Per cui le basi dell'esperienza estetica come cognizione, emozione, empatia, stupore, permettono di immergere il fruitore in risonanze di dimensioni sempre diverse (Dallari 2020). Rispetto all'osservazione di un'opera è importante l'esperienza estetica che il fruitore realizza, ma lo è anche la ricerca che l'artista propone rispetto all'opera realizzata; per cui possiamo affermare che l'esperienza di osservare conoscere e avere davanti a sé un'opera, come ad esempio un'opera sacra, è un'esperienza relazionale. Nell'avvicinarci in particolare all'arte sacra siamo consapevoli che tale tematica è molto vasta e può essere conosciuta studiando varie discipline, come la filosofia, la teologia, la psicanalisi, ma anche sacra (intesa come attestazione del divino nei luoghi di culto). Ma, al di là di ciò, c'è una particolare attitudine nell'arte stessa ad accogliere il senso del Sacro. Inoltre, il rapporto fra spiritualità e arte ci riporta a radici molto antiche e non sempre la spiritualità si è identificata con la religiosità. È da ricordare che, nei secoli, la religiosità si è sempre espressa con le pitture, le sculture più diverse e che il termine "sacro" significa separato, per cui la sacralità non è una condizione morale, ma una qualità che riguarda quello che ha relazione e contatto con poteri che l'uomo percepisce come superiori a sé e riconducibili al divino, considerato "separato" e "altro". "Sacro" è qualcosa verso cui proviamo molto rispetto, può essere anche attribuibile a molti aspetti del mondo umano ed è riferito alle più diverse tradizioni religiose, come testimoniano numerosi studi e ricerche. Possiamo constatare che nella nostra società il "sacro" in quanto tale è presente in diversi settori della vita sociale con una duplice veste: come potere del sacro religioso e come sacro secolare, alimentato dalle pulsioni individuali e sociali (Filoramo 2022). Possiamo anche parlare di "senso del sacro", anche se oggi meno avvertito per la prevalenza del senso del profano. La storia del sacro si intreccia con la storia delle religioni ma non combacia con questa: la si può trovare anche in situazioni e luoghi non religiosi ed è pertanto necessario aver presente gli intrecci e le dipendenze tra sacro e religione, comprese le loro differenze (Filoramo 2022).

Turismo culturale-artistico: progetto di alternanza scuola lavoro e finalità ed obiettivi dell'esperienza

Il turismo intergenerazionale è un'occasione di conoscenza che si instaura, attraverso un'esperienza turistico-culturale, all'interno di un gruppo simile a quello familiare (Albanese & Bocci 2013), in cui i luoghi, per effetto della presenza dei beni, spesso assumono ruoli centrali, perché comunicano significati più diversi attraverso processi di socializzazione. Il turismo culturale è molto collegato ai beni, tanto da valorizzare i patrimoni materiali e immateriali ed essere un'espressione di civiltà. Necessita un cambiamento culturale, sociale e organizzativo affinché i nostri beni siano ancora più considerati e presenti nella nostra realtà, non siano cioè entità statiche, ma contribuiscano anche a un percorso di crescita e di sviluppo delle nuove generazioni. Possono inoltre diventare parte integrante,

espressione e custodi di una cultura dei territori che esprima le proprie impronte e il proprio cambiamento nel tempo, tanto da mediare i processi con cui l'individuo si identifica con la propria cultura, con la propria società e con il proprio luogo di appartenenza.

Partendo da tali premesse, gli obiettivi formativi del progetto, nei confronti dei giovani, sono stati quelli di arricchire la personalità, contribuire allo sviluppo della cognizione di sé, favorire la capacità di relazione di gruppo e contribuire al rinforzo della loro identità professionale, rendendoli partecipi anche di nuove conoscenze artistiche e culturali. La trasmissione culturale realizzata tra giovani-adulti-anziani è fatta di competenze conoscenze ed emozioni riguardanti lo scambio tra generazioni, attraverso i beni culturali, in particolar l'arte sacra, sostenuto da incontri intergenerazionali, volti anche a favorire una interdisciplinarietà tra la storia dell'arte, il restauro, la pittura, la scultura, l'archivistica, la storia, la psicologia, e ancora le bellezze presenti nei musei e quelle mostrate dagli artisti. La realizzazione dell'esperienza di alternanza scuola lavoro, costruita in modo logico e organico, ha coinvolto già nella progettazione tutti i soggetti interessati, come dirigenti scolastici, insegnanti, studenti, tutor, esperti (Cattaneo 2018). Sperimentare, creare una migliore conoscenza tra generazioni può condurre a riconoscere stereotipi e pregiudizi, che possono riguardare l'immagine sia del giovane che dell'anziano, per cui, nell'anno scolastico 2023/2024, si è realizzato a Lucca un percorso formativo di turismo-intergenerazionale, in accordo con diverse istituzioni pubbliche e private, come la scuola, il comune e il terzo settore. L'esperienza è stata progettata e organizzata in collaborazione tra il Laboratorio Incontri Generazionali e l'A.R.I.P.T.Fo.R.P (Associazione Ricerche Interdisciplinari Psicologia del Turismo-Formazione, Ricerca, Progettualità) come percorso ministeriale per le competenze trasversali e l'orientamento PCTO (ex Alternanza Scuola-Lavoro) dal titolo "Intergenerazionalità - interdisciplinarietà ed Arte Sacra". Secondo il Ministero gli obiettivi dell'alternanza scuola lavoro (ora appunto PCTO) sono quelli di ottenere competenze utilizzabili nel mondo lavorativo, favorire un orientamento dei giovani, per potenziare le attitudini e gli interessi personali e incoraggiare la comunicazione, la partecipazione e stimolare agevolando la capacità di relazionarsi in gruppo.

Per la realizzazione operativa sono stati realizzati degli incontri al fine di preparare un piano formativo integrato, sia con gli insegnanti di arte e i tutor che con i giovani, al fine di far conoscere il progetto e la sua messa in atto, ma anche per avere studenti interessati a una collaborazione attiva. Al termine è stata coinvolta solo una parte, della classe IV (10 studenti) del Liceo Artistico Passaglia di Lucca con la partecipazione di un piccolo contributo economico, da parte della scuola, per lo spostamento dei giovani. Sono stati coinvolti nell'esperienza professori e artisti adulti-anziani ed enti per cinque giorni (dal 4 al 6 e dal 14 al 16 marzo 2024), dalla mattina fino al tardo pomeriggio e il mattino del sesto giorno (su libera adesione). Hanno contribuito alla realizzazione del progetto con un sostegno economico (per pranzi, materiale didattico e premi) e la possibilità di uso degli spazi la Fondazione Banca del Monte di Lucca e la Fondazione Lucca Sviluppo, Palazzo delle Esposizioni. Si sono anche resi disponibili, a fini didattico-scientifici, l'Archivio della Cattedrale di Lucca, il Museo della Cattedrale di Lucca e il Museo di Arte Sacra di Camaiore (LU) e tutti gli artisti e professori volontariamente impegnati¹ (nota)

¹ Collaboratori all'esperienza nelle diverse responsabilità e competenze: Baroncelli, B. prof.ssa, già Liceo Artistico Passaglia Lucca, responsabile PCTO*(16); Carli, C., Senatore ai beni culturali-ambientali, pittore e scultore Lucca*(12); Cavallero, P., psicologa-psicoterapeuta, prof.ssa già Università Firenze, socia ARIPT FoRP* (3); Corsini, N. dott.ssa, beni culturali, Complesso Museale Archeologico Cattedrale Lucca* (9); Dalle Luche, G. dir. Museo arte sacra Camaiore, Lucca *(10); Del Carlo, A. avv. Pres. Fondazione Lucca Sviluppo*(15); Del Muratore L. dott.ssa restauratrice Lucca*(5); Lorenzetti, G. maestro di bottega-pittore Lucca*(4); Niccoli F. dir. scientifico del Complesso Museale e Archeologico della Cattedrale di Lucca*(8); Palestrini, A. dott. Pres. Fondazione Banca del Monte di Lucca; *(1); Palmerini, A. prof. già dir. Museo arte sacra Camaiore, Lucca Pinto, G. psicologa-psicoterapeuta, prof.ssa già Università Firenze* (7); Rossi, T.M. archivista dell'Archivio Diocesano di Lucca**(2); Trabucchi, A. dott.ssa storica dell'arte, Ministero Pubblica Istruzione Lucca*(1); Verbeni, V. psicologa-psicoterapeuta, Lucca, socia ARIPT FoRP *(13); Vicari, G. pittore e scultore, Camaiore (LU)*(6); Vietina, I. prof.ssa, Consigliera Comune Lucca*(17); Borelli Boccasso, I. prof.ssa Liceo Artistico Passaglia Lucca, tutor scolastico**, Calleri, G. prof. Liceo Artistico Passaglia Lucca insegnante di sostegno**, Cassola, G. prof. Liceo Artistico Passaglia Lucca, tutor**, Rizzo, S. prof.ssa Liceo artistico Passaglia Lucca, tutor **.

Attuazione dell'esperienza fra generazioni diverse: arte e sacralità

Progetto formativo

All'inizio del percorso formativo le responsabili scientifiche e organizzative del progetto, psicologhe appartenenti all'associazione A.R.I.P.T. Fo. R. P., hanno dapprima accolto ogni studente per conoscere da vicino la sua formazione, i suoi interessi socio culturali e ricordare le responsabilità richieste dall'esperienza.

Terminata l'accoglienza ha preso il via il percorso all'interno dell'Auditorium del Palazzo delle Esposizioni di Lucca in cui sono esposte alcune tele a olio, solo in parte di arte sacra, di un pittore lucchese della seconda metà dell'Ottocento, Paolo Biagetti (1830-1901), alunno della stessa scuola frequentata dagli studenti. Si è costituito così un gruppo formato dai giovani, dalle due conduttrici dell'esperienza (psicologhe), dai tutor scolastici** per iniziare a conoscersi, comunicare e trasmettere l'importanza dell'intergenerazionalità e dell'interdisciplinarietà. Abbiamo di seguito illustrato il programma nella sua articolazione, in particolare quello della prima giornata. È stato comunicato che ogni giorno, al termine dei diversi incontri previsti, si sarebbero realizzati dei focus group, momenti di «interazione personale che coinvolge tutta la persona e che permette la creazione di un'atmosfera confidenziale tale da favorire l'espressione di opinioni e sentimenti» (Corrao 1999: 96, Corrao 2013), condotti dalle psicologhe. I giovani sarebbero stati invitati a comunicare i propri interessi, pensieri ed emozioni vissuti nelle varie giornate trascorse e nei diversi contesti ed è stato comunicato di poter effettuare fotografie, per focalizzare, ad esempio situazioni, atteggiamenti, emozioni che ritenevano significative durante tutto il periodo trascorso assieme. Abbiamo informato i giovani che, al termine dell'esperienza, sarebbe stato somministrato un questionario (appositamente costruito) per conoscere il loro livello di interesse, gradimento e soddisfazione nei riguardi dell'esperienza trascorsa.

Prima giornata

È stata caratterizzata dall'incontro con la storica dell'Arte*(1) che ha affrontato con i giovani il tema della sacralità nell'arte con un intervento dal titolo "*Arte sacra e sacralità nella storia della pittura*", incentrando il discorso sul principio che la sacralità non è un fattore che appartiene con valore esclusivo alla pratica religiosa, intesa come dottrina del Sacro. In quanto la sacralità è calata nella dimensione dell'esistenza visibile in modi vari e recepiti dall'essere umano sotto forma simbolica, che va a confluire nella rappresentazione artistica, nella filosofia e nella storia delle arti visive.

La vastità dell'argomento ha permesso non di essere esaustivi, ma di affrontare alcune suggestioni che stimolano una lettura della Storia dell'Arte in cui la rappresentazione delle scene a tema religioso e delle scene a soggetto non religioso siano effetti del rapporto con la sacralità della vita in tutte le sue componenti esistenziali. Nella scelta di queste suggestioni da condividere con il gruppo, l'esperta, non ha affrontato la riflessione in senso cronologico, ma piuttosto ha preferito mostrare dei libri o parole significative e alcune opere presenti nel Museo di Arte Sacra di Camaione(LU) che sarebbe stato visitato dal gruppo nei giorni successivi. Il principale libro proposto in questa fase è stato *Lo Spirituale nell'Arte* (1910) di Kandinskij, artista russo, cristiano ortodosso, che vuole suggerire come un'opera d'arte sia leggibile con approfondimenti e accorgimenti che non possono essere colti solamente con 'un primo sguardo'. Concentra la sua opera e la sua teoria intorno a un'idea centrale al metodo per trasmettere l'esperienza interiore (teosofia) con l'opera d'arte. (1910): lo spirituale è nell'arte, nella storia della tradizione giudaico cristiana, che vede l'anima come un luogo di conoscenza. Esiste un percorso di unione tra l'Essere e il mondo interiore, per cui si può dire che sussista una presenza dello spirituale nell'arte e che l'arte è al servizio dello spirito, inteso come Anima. Si sottolinea che l'arte è uno strumento sensibile, che permette di comunicare aspetti spirituali, anche solo quando si cerca come esprimere uno stato d'animo: con quali linee, con quali colori, con quali forme... dall'analisi del colore, che è il contributo essenziale dell'opera di Kandinskij alla teoria

artistica. Il colore ha delle qualità interiori sensibili e, per concludere con una frase dell'artista, «ogni opera d'arte è figlia del suo tempo ed è la madre dei nostri sentimenti» (Kandinskij 1989: 4). A seguito di quanto sopra espresso circa l'arte sacra, l'esperta ha presentato un esempio di pittura ottocentesca a tema sacro: le opere esposte nella sala del pittore Paolo Biagetti. Ha messo in luce il complicato ambiente artistico culturale lucchese in cui il pittore aveva vissuto, dalla fine dell'Ottocento, fino ai primi del Novecento, e i suoi legami con un fratello cappuccino che promuoveva, forse in parte, le pitture sacre. Fu un allievo del Reale Istituto di Belle Arti di Lucca (1856-1862), i suoi professori erano quelli di maggior prestigio nell'ambito della città, per cui fu molto sensibile alla cultura dell'epoca. Si trattava di un secolo molto complesso anche nell'ambito storico-artistico, attraversato dal Romanticismo con stili e flussi sentimentali diversi, per cui arrivare a nuove e diverse identità professionali era difficile. L'essere probabilmente appartenuto agli ambienti filo mazziniani-garibaldini e l'aver avuto legami con la nobile famiglia Meuron (impegnata nell'ambiente risorgimentale) può aver forse influito sul livello di coinvolgimento presso la committenza lucchese. Con forza, energia e capacità empatica la storica dell'arte ha trasmesso ai giovani il percorso formativo del pittore e come questo si esprimesse attraverso le sue opere, mostrando e interpretando le tele presenti nella sala ed evidenziando i diversi concetti relativi al sacro, alla sacralità e al religioso. Le reazioni dei giovani sono state di stupore e di meraviglia, tanto che con molta curiosità hanno iniziato ad interagire con l'esperta, ammettendo di non aver informazioni approfondite in merito al tipo di arte, per cui le opere presentate sono diventate le immagini vive dei nuovi concetti di Sacro, sacralità e arte sacra. Per arricchire questi concetti la storica ha anche raccontato l'organizzazione della mostra retrospettiva delle opere del pittore da lei curata qualche anno addietro, presentando dettagli importanti, sia per definire il suo profilo pittorico che per riconoscere la sua crescita (Trabucchi 2021). La storica è riuscita a coinvolgere i giovani nel percorso di vita del pittore, tanto da far loro ben comprendere quanto fosse importante la sua produzione pittorica, come testimonianza non solo delle sue capacità, ma anche delle radici storico culturali. Ha sottolineato che la sensibilità artistica del Biagetti era indirizzata verso aspetti storici, come si evidenzia nel *Ritratto di Papa Pio IX allo scrittoio* (1870), personaggio molto implicato nelle vicende dell'Unità d'Italia, mettendo anche in evidenza l'uomo istituzionale e di potere, come evidenziato dai simboli. Ha mostrato anche tele raffiguranti il mondo antico in particolare *La battaglia sul Rubicone*, e *La Battaglia tra Saraceni e Cattolici*, molto animate da colori accesi. Ha raccontato inoltre dei ritratti, soprattutto di famiglia, mostrandoli nelle diversità nei colori e nei volti in primo piano e spesso di profilo, come nei ritratti quattrocenteschi. Non sono mancati nell'esposizione i soggetti religiosi, presenti sia nei conventi che presso i privati, come il *Ritratto di Caterina Biagetti* (ava del pittore, in odore di santità), il *San Lorenzo da Brindisi (contro i Turchi ad Alba Reale)* e il *Frate Cappuccino in gloria*. Tutti questi sono stati ben descritti nella loro rappresentazione e nella tecnica utilizzata.

A seguito di questo racconto, ben compreso dai giovani come emerso dalle loro richieste sia culturali che artistiche alla storica dell'arte, è risultato opportuno e significativo ascoltare l'apporto di un archivista dell'Archivio Storico Diocesano di Lucca*(2) che con il suo intervento, sul *Contesto storico culturale e sociale dell'Ottocento con particolare riferimento alla città di Lucca*, ha fatto ben conoscere quale fosse il tipo di vita italiana e in particolare quella locale, segnalandone le problematiche e gli eventi più significativi con il contributo di numerosi grafici. All'inizio del secolo i vari territori italiani erano degli Stati indipendenti e in questo contesto iniziarono i primi moti rivoluzionari in Sicilia, in Toscana, nel Ducato di Modena e Reggio a Milano e a Napoli, fino poi a giungere all'Unità d'Italia nel 1861. L'esperto ha ben sottolineato i diversi orientamenti politici presenti sul territorio italiano, in particolare in Toscana, fino allo specifico di quelli lucchesi. I rivoluzionari erano giovani, definiti anche "primavera dei popoli" che arrivarono a realizzare il nostro stato nazionale. Giovani di ispirazione liberale, che desideravano abbattere i regimi monarchici di tipo dittatoriale o fortemente autoritari con la realizzazione di stati-nazione indipendenti. Per far comprendere la complessità del periodo, l'archivista ha presentato anche l'importanza storico sociale dello Stato Pontificio, in particolare con il pontificato di Pio IX (1846-1878), il più lungo della storia, che ha mostrato non solo una elevata apertura e disponibilità alle richieste popolari, ma ha anche proclamato il dogma dell'Immacolata concezione (1854), chiudendo la complessa e secolare discussione tra teologi. Il Papa, inoltre, realizzò nel 1864 il Sillabo, un

documento suddiviso in 10 paragrafi che elencava e condannava 80 proposizioni, cioè errori del tempo, come razionalismo, liberalismo, materialismo e fideismo. Si poteva considerare il Sillabo espressione anche del difficile rapporto tra il mondo cattolico e la modernità socio-politica. Si è riflettuto sulla società che, unita alle varie correnti indipendentistiche, ha condotto allo sviluppo di diverse correnti di pensiero come appunto razionalismo, liberalismo, materialismo, fideismo che rimandano al rapporto ragione-fede. Come conseguenza la Chiesa era ricorsa al Concilio Ecumenico Vaticano I (8 dicembre 1869-20 ottobre 1870) che aveva condannato le correnti intellettuali della modernità e affrontato il tema dell'Infallibilità del Papa. L'archivista ha raccontato anche un altro episodio significativo, la Breccia di Porta Pia (20 settembre 1870), cioè l'atto di guerra che aveva stabilito la conquista di Roma da parte del Regno d'Italia, determinando la riduzione dello Stato della Chiesa.

Se questa era stata l'evoluzione nazionale, anche a Lucca furono presenti rivoluzionari in un territorio in cui aveva regnato Elisa Bonaparte Baciocchi, principessa di Lucca e Piombino, cioè lo Stato creato dall'unione della Repubblica di Lucca con il Principato di Piombino, con desideri di grandiosità e di rinnovamento che favorirono l'arte e la cultura, conservando una certa libertà. Sostenne una politica di insegnamento come diffusione dell'istruzione primaria nei comuni limitrofi, l'avvio di attività culturali, l'apertura della biblioteca San Frediano. Iniziò inoltre una politica assistenziale nel territorio con particolare attenzione alle giovani. A livello urbanistico, a seguito di un'apertura con la Chiesa, alcuni edifici ecclesiastici divennero sedi di nuove funzioni pubbliche con addirittura la demolizione di chiese per creare nuovi spazi. A seguito, per decisione del Congresso di Vienna, fu creato il Ducato di Lucca (1815) in cui si insediò come reggente prima Maria Luisa Borbone di Spagna (1817-1824) che mostrò un elevato impegno e una elevata operosità verso la città. Alla morte di Maria Luisa di Borbone successe il figlio Carlo Lodovico di Borbone (1824-1847) che però non riuscì a proseguire lo sviluppo della città. Realizzò comunque alcune imprese come la tinteggiatura della città, promosse lo sviluppo dei centri termali per l'aristocrazia e iniziò una linea ferroviaria. Lucca entrò poi a far parte del Granducato di Toscana con Leopoldo II, che approvò uno "Statuto del Granducato di Toscana" concedendo una Costituzione ai suoi sudditi, ma la città non fu più luogo di rinnovamento culturale e non ebbe una collocazione politico-sociale in Toscana e, dopo l'annessione, neppure in Italia. Per quanto riguarda la Chiesa, nella prima metà del secolo furono presenti nella città quattro arcivescovi, ma quelli che in seguito contribuirono al suo rinnovamento furono Giulio Arrigoni (1850-1875) che, sotto la sua direzione, accolse per una visita pastorale Papa Pio IX (24-25 agosto del 1857) e successivamente Nicola Ghilardi (1875-1904) che diresse la Diocesi al culmine dello scontro con lo Stato liberale da poco realizzato con la presa di Roma (1870). In questo clima anche a Lucca non mancarono i giovani rivoluzionari che, pur nelle loro diversità politiche, influirono sulla vita sociale come ben ha fatto comprendere l'archivista, per aiutare a meglio cogliere la vita giovanile del pittore Paolo Biagetti distante forse dai centri di potere della città.

Al termine della mattinata, dopo aver soddisfatto anche il bisogno di cibo, in un clima tranquillo, con un po' di imbarazzo, ma carichi di emozioni e curiosità, abbiamo ripreso il percorso, con un'attenzione al successivo incontro tra i giovani e la bisnipote*(3) del pittore Paolo Biagetti, che ha raccontato il suo legame generazionale con l'artista. Ha evidenziato quanto fossero scarse le notizie riguardo alla storia personale e artistica per cui, era stato necessario, con lavoro attento e preciso, esplorare archivi privati, pubblici e notizie provenienti dai lontani parenti. Ha narrato la sua fatica e l'impegno per ricostruire nel tempo e nello spazio la storia, sollecitando però nei giovani l'importanza di esplorare, ricercare e conoscere. Nel testimoniare la lunga strada intrapresa per conoscere la vita del suo avo, ha affermato che la si poteva considerare un dono che lui le aveva fatto, ma anche un dono ai cittadini lucchesi, lontani della sua esistenza. Inoltre anche il narrare ai giovani è un dono, perché significa far riflettere, avere emozioni e provare sentimenti e confrontarsi con altre esperienze generazionali, fatto costruttivo per tutte le generazioni. Perché «il raccontare la storia di sé significa anche ridare vita ad un'interpretazione di sé, cioè avere la capacità di mettere in parole le proprie storie, dando un nome ed attribuendo un senso a percezioni, pensieri, azioni, dolori, sentimenti, emozioni» (Cavallero 2020: 63). Questo non solo riguarda la persona che racconta ma, come nel contesto specifico, anche chi ascolta, perché viene coinvolto con le proprie emozioni e sentimenti, tanto da poter attivare altri racconti, altre storie. Come gli studenti che hanno ben compreso e

percepito le forti emozioni al racconto di quando suo padre le aveva indicato con affetto e dolcezza che la pittura di quella piccola, dolce e riccioluta bambina era la nonna, morta prima della nascita della bisnipote. La nonna non era più nella fantasia, ma nella realtà. Occupava un altro spazio nella mente e nel racconto. Questo si è verificato in particolare quando la bisnipote ha parlato dei ricordi, come ad esempio quello del ricercare un buon punto di osservazione nella casa, che permettesse di conoscere-osservare meglio alcune tele, in particolare quelle raffiguranti bambine e neonati, forse sollecitata a mettere assieme ricordi, fantasie e realtà. La narratrice ha raccontato quanto la curiosità verso questo sconosciuto fosse stata sempre appagata, fin da quando era piccola, sia per le sue produzioni, nelle forme e nei colori più diversi, sia per la casa in cui si trovavano. Diverse tele erano per lei allegre, altre le sembravano oscure e decadenti per effetto dell'ambiente in cui si trovavano, ma oggi quelle oscurità e profondità le potrebbe definire sacre, non per le immagini, ma per l'energia che mostravano, per il significato e per la bellezza che le trasmettevano, perché la bellezza è quell'occasione unica, inattesa, che invade chi viene colpito, tanto da dare la possibilità di distaccarsi e volare con il pensiero (Montani 2022). La complessità dell'antica casa in pietra, in cui si trovavano le tele del bisnonno, aveva contribuito a trasmetterle protezione, forza, bellezza e sacralità, perché le pietre, assieme alle tele, possono essere memoria vivente (Cavallero 2021) Questo raccontare ha permesso ai giovani di cogliere molte emozioni e sentimenti della bisnipote, tanto da percepire una forza e un'energia tali da rendere quasi reale il suo contatto, ricostruito anche attraverso gli oggetti, i racconti e le immagini pittoriche. Questo esplorare la casa, continua il racconto, era proseguito nel tempo tanto che lei si era sentiva sempre più coinvolta nella storia del bisnonno, ma ciò le procurava anche inquietudine, perché nessuno parlava di lui, ad eccezione delle pitture appese e di tutto quello che riteneva appartenesse al pittore. Dalla narrazione possiamo constatare che i muri della casa assieme alle tele e agli oggetti che aveva scoperto in soffitta avevano contribuito in parte alla costruzione della identità del bisnonno. Arrivata a conoscere diversi aspetti del bisnonno, e dopo essersi presa nel tempo cura delle opere, è riuscita, oltre un secolo dopo la sua esistenza, a rendere pubbliche le opere, realizzando una mostra proprio a Lucca, città adottiva del bisnonno. Il narrare la storia del pittore ha permesso ai giovani di accostarsi alle proprie storie e di far emergere in due di loro il ricordo di avere dei parenti stretti pittori. Una giovane ha riportato di aver avuto all'improvviso "una luce che si accendeva nella mente" ricordandosi di avere, nel corridoio di casa, quadri appesi al muro di una parente stretta, a cui non aveva mai dato alcuna considerazione, nonostante lei stesse intraprendendo un percorso professionale simile. Ha mostrato tutto il suo dispiacere per questa sua "non attenzione", ma ascoltando il racconto ha compreso l'importanza e la forza che quei lavori potrebbero avere per lei, tanto che ha dichiarato di desiderare di essere a casa quanto prima, per guardarli e osservarli con altri occhi e avere poi un diverso sguardo. Un altro giovane, rivelando di avere il nonno pittore e pur segnalando quanto questo avesse contribuito alle sue scelte pittoriche, ha espresso le sue conflittualità in corso, ma si è reso consapevole di quanto fosse importante invece riprendere a vivere quel legame con il nonno e quanto questo avrebbe potuto aiutarlo nella sua ricerca dell'identità personale e artistica. Le diverse richieste di chiarificazioni da parte dei giovani, sull'attuale visione e legame con Paolo Biagetti, hanno fatto ben comprendere quanto la narrazione abbia stimolato in loro un contatto sia con il passato che con il presente e una proiezione nel futuro. Si è riscontrato un avvicinamento con la bisnipote, soprattutto un processo di reciproco scambio, frutto di un sostegno che in quel contesto è stato ben sentito. Hanno avvertito sempre più, durante la narrazione, un'attenzione e una cura, ma anche percepito una fragilità del legame che la nipote aveva con il bisnonno, perché solo attraverso il contatto diretto con l'altro si può sentire, acquisire la consapevolezza delle mancanze, ma anche ciò che le ha determinate, arrivando comunque al costituirsi di un legame. Con il suo narrare ha portato alla luce concetti come protezione, cura, dono, testimonianza non solo verso la costruzione del suo rapporto con il bisnonno, ma anche con la sua capacità di trasmettere tutto questo ai giovani del gruppo, stimolando in loro conoscenza, emozioni e sentimenti tanto da riconoscere comportamenti e stimolare nuove loro reazioni.

Si era stabilito un gruppo di ascolto reciproco, un dialogo ed una condivisione. Gli studenti anno avuto per certo la possibilità di sentire la malinconia e la vicinanza rivolta a persone distanti per età ed esperienze, sentendo la mancanza di un legame, in alcuni casi non vissuto, e sperimentando

curiosità, sorpresa e un senso di familiarità e di appartenenza, che diventava stimolo per soddisfare la propria curiosità e motivazione. La bisnipote al termine ha donato ai giovani un suo libro (*Paolo Biagetti* 2021) per far conoscere ancor più il pittore in quanto loro compagno e “futuro collega”.

Si è realizzato di seguito il focus group con il quale i giovani si sono impegnati ad esprimere le loro opinioni, pensieri ed emozioni riguardo alla prima giornata trascorsa. Per aiutare la formazione del gruppo e sensibilizzarlo alla costituzione di un inizio di un legame è stata utilizzata una strategia che si è avvalsa dello snodo di un gomitolino di lana per rappresentare simbolicamente il legame. I giovani sono stati invitati a sedersi, insieme alle due psicologhe, intorno a un tavolo ovale e spronati a verbalizzare una parola che esprimesse emozioni, vissuti, percezioni e sentimenti provati durante la giornata trascorsa, mentre lanciavano il gomitolino verso il compagno scelto che avrebbe così avuto la stessa possibilità di esprimersi. In questo primo focus group i ragazzi apparivano imbarazzati, quasi intimoriti dal doversi presentare, esporre e raccontare all'altro, come se non si conoscessero e non facessero parte della stessa classe. Si erano disposti in un modo che rendeva evidenti i legami già costituiti, maschi da una parte, femmine dall'altra, persone che condividevano momenti di vita vicine. La presenza del gomitolino ha permesso ai giovani di contattare la propria interiorità, ma anche di distanziarsi sufficientemente da poter rimandare all'altro qualcosa di sé, avendo la certezza che anche gli altri avrebbero fatto lo stesso. I rimandi dei compagni sono diventati stimolo per elaborare, accogliere, conoscere sé e l'altro. Il passaggio del gomitolino attraverso le mani ha permesso di entrare visivamente in contatto con la costituzione del legame con il singolo e con il gruppo, dando bene l'immagine, la percezione e la consapevolezza che la relazione può essere un'opportunità. Il rispecchiamento e la costituzione di una rete, bene rappresentata dall'intreccio di fili, di ricordi, di emozioni e di immagini, che si andava costituendo fra i vari membri, hanno permesso di far emergere, far sentire e far comprendere ai giovani come il gruppo sia qualcosa di più della somma delle sue parti, un'entità con una propria identità (Lewin 1935-1965), una possibilità per andare oltre i pregiudizi e la paura del giudizio dell'altro. Ognuno ha manifestato il dispiacere nei confronti dei compagni che non avevano aderito all'esperienza, proprio segnalando quanto di quel giorno avevano perso. Riportando i momenti per loro salienti della giornata hanno espresso in modo evidente come gli incontri avessero stimolato un contatto con il passato e un senso di continuità con il presente. Le parole più espresse nel loro raccontare sono state: ricordo, legame, passato, dissacrazione, rimembrare, riscoperta, memoria, tramandare, passione, famiglia, gratitudine, legame, sacro. Hanno inoltre manifestato una nostalgia e una malinconia per un legame forse non vissuto con le generazioni precedenti ed espresso il desiderio e il bisogno di un legame significativo, che potesse permettere il fluire e lo scambio di nuove conoscenze, esperienze emozioni e anche affetto. Si è constatato quanto fosse vitale far emergere la loro capacità nello stabilire un contatto emotivo-affettivo sia con sé che con l'altro, attraverso anche la creazione di un ambiente accogliente, interessante, partecipativo ed empatico, in grado di stimolare sensazioni, percezioni, emozioni, ricordi in cui conoscersi, riconoscersi e rispecchiarsi.

Seconda giornata

Nella seconda giornata, dopo aver accolto i giovani presso il Palazzo delle Esposizioni, abbiamo iniziato il nostro viaggio culturale recandoci a Nozzano (LU), piccolo paese della piana lucchese, per incontrare nel suo studio un anziano artista lucchese, pittore di opere di arte figurativa, comprese quelle di arte sacra* (4) che ci ha raccontato *I valori della pittura sacra e profana* con la sua storia, presentando alcune opere. Da tempo molti suoi lavori sono presenti in molte gallerie e collezioni pubbliche e private italiane ed estere, per cui l'attesa da parte dei giovani era alta, avendo saputo che per diversi anni anche lui era stato allievo e insegnante presso la loro scuola. Il pittore ci ha accolti nel suo laboratorio, desideroso di conoscerci.

Il suo studio è un'antica costruzione nel centro di Nozzano, posto su più piani e animato da molte tele colorate, con personaggi giovanili, dalle dimensioni più diverse: sembrava che il tutto dicesse “*Entrate, entrate pure...*”. La prima stanza conservava molte opere appese alle pareti e appoggiate sui cavalletti, alcune sculture in un angolo e una scaletta che ci ha condotti al piano superiore. Lì, una volta seduti, abbiamo potuto osservare a lungo le pitture in corso d'opera e un tavolino con sopra pennelli, bottiglie, piccoli vasi su scaffaletti e tavolozze. Su altri scaffali una infinità di barattoli più o

meno grandi, pieni di tinte più diverse e pennelli di ogni misura: un ambiente illuminato da un grande finestrone posto in alto che lo rende molto luminoso e suggestivo. Inoltre, poste su cavalletti, c'erano varie tele di misure diverse, raffiguranti giovani donne dai capelli lunghi con corone di fiori sul capo, ritratti e altre giovani donne ben raffigurate. In questa cornice il pittore ha iniziato a interagire con i giovani, chiedendo quali fossero gli interessi e le loro prospettive future, ma sono emerse difficoltà nel rispondere, per cui ha iniziato a raccontare con forte coinvolgimento e semplicità le sue passioni e le sue esperienze, segnalando alcuni episodi della sua vita, considerandoli tappe importanti della crescita artistica. Con molta dolcezza ha narrato un episodio accadutogli durante le scuole elementari, quello di aver ricevuto da un compagno di scuola una cartellina con dei disegni, che aveva molto gradito e che lo avevano molto incuriosito, perché l'amico aveva ben colto il suo interesse, tanto che oggi lo ricorda ancora. Con molta partecipazione ed energia ha narrato che, durante il periodo delle scuole medie, si recava spesso da uno zio a bottega, per carteggiare i mobili e vedere soprattutto come si filtravano i colori. Esperienza dura, faticosa, impegnativa per la sua giovane età, ma anche bella e importante, perché gli aveva permesso di imparare a conoscere i colori e saperli riconoscere nelle diverse sfumature e gli aveva permesso di apprendere altri piccoli particolari della vita di bottega. Lo zio era stata la persona che gli aveva trasmesso come ci si rapporta al mondo del lavoro e che cosa significava assumersi delle responsabilità verso sé e gli altri. Continuando nel racconto, un giorno che si era recato con il fratello dalla zia a vedere la tv, era stato colpito da un bel quadro appeso, tanto che aveva deciso di copiarlo e di dipingerlo sulla parete, facendogli pure la cornice. Come possiamo constatare, le immagini lo catturavano, portandolo alla realizzazione di intere opere. Questa era stata probabilmente la prima manifestazione del suo desiderio più profondo di diventare un pittore al punto che, durante la IV liceo, aveva aperto uno studio di pittura anche se non sapeva di poter vendere le sue produzioni. Aveva iniziato poi a partecipare ai concorsi pubblici per farsi conoscere. Un giorno aveva portato una sua pittura a un gallerista e questo, vistala, gli aveva chiesto di dipingere ancora altri due quadri alla settimana per un lungo periodo. Aveva anche ricevuto la richiesta di realizzare una mostra con le sue opere che gli aveva permesso di vendere numerosi quadri a soli 20 anni.

Questi racconti, molto ascoltati dai giovani, ci hanno permesso di capire come il divenire un artista avesse radici molto lontane e fosse stato un lungo percorso, impegnativo ma appagante, perché se da un lato con il tempo aveva imparato diverse tecniche e stili, dall'altro la passione, l'amore e l'esperienza gli avevano permesso di ascoltare maestri anche semplici, ma ricchi di umanità. Da questa presentazione pubblica iniziò ad avere numerose richieste di nuove tele da molti mercanti, da zone più diverse. Dopo aver assolto il servizio militare realizzò la prima mostra a Lucca e da quel momento iniziò la sua avventura artistica. Con il passar del tempo le richieste pittoriche aumentarono e arrivarono pure le fiere e le esposizioni in vari luoghi d'Italia e all'estero. Il pittore di seguito ha presentato alcune riviste con le sue numerose fotografie di opere realizzate nel tempo, in particolare quelle sacre come *San Martino*, realizzata per la Chiesa di Guamo (LU), *Santa Bona da Pisa* donata a Giovanni Paolo II, un dipinto di *Santa Margherita di Antiochia* per la chiesa di Alba (CN), la *Madonna del Rosario* conservata nella chiesa di Santa Caterina a Lucca. Per completare il suo racconto e far conoscere ai giovani la sua esperienza, anche nella pratica pittorica, l'artista li ha coinvolti mostrando la preparazione di una tela o di una tavola, con la sistemazione dei colori della tavolozza, segnalando che da questi si possono ritrovare i colori della natura. Ha mostrato in ultimo il mondo della velatura, per avere effetti di trasparenza e semitrasparenza presenti in alcune tele, identificandolo come il mondo delle emozioni. Dopo aver ben compreso il suo rapporto con i colori, i giovani hanno molto apprezzato la disponibilità e la facilità a narrare episodi della sua vita professionale e la sua esperienza, tanto da sentirsi coinvolti, disponibili e aperti alla proposta di partecipare sia a un percorso culturale-artistico romano, sia ad un laboratorio artistico che il pittore avrebbe condotto nell'estate. Incontro molto ricco e produttivo con cui l'artista ha trasmesso conoscenza ed esperienza, sensibilità ed empatia, generando uno scambio reciproco. tanto da farli sentire accolti dalla bellezza delle sue tele e dal suo studio-laboratorio e dalla sua disponibilità. Inoltre i giovani si sono accorti di essere stati visti, osservati e riconosciuti nelle loro difficoltà scolastiche, tanto da percepirsi stimolati e in grado di comunicare altri pensieri, come esprimere desideri di cambiamento e rendersi disponibili alle sue offerte artistiche. Al termine dell'incontro, dopo aver ben compreso l'impegno e la passione

dell'artista e la sua capacità, nel saper coinvolgere i giovani non solo, nel suo appassionante racconto, ma anche nell'averli stimolati nella loro prospettiva futura, i giovani si sono sentiti anche responsabilizzati nella loro formazione. Ripreso il nostro viaggio verso il Palazzo dell'Esposizione di Lucca, soddisfatte le esigenze alimentari e di riposo, abbiamo continuato il nostro percorso nel primo pomeriggio.

Se al mattino l'attenzione aveva riguardato un artista, al pomeriggio il primo incontro è stato con la restauratrice*(5), che ha presentato un altro settore dell'arte, quello inteso come conservazione-restauro dei beni, in particolare il *Restauro di alcune opere di Paolo Biagetti con la presentazione delle tecniche*. Ci ha introdotti al tema della conservazione e del recupero di un'opera d'arte e a come le tecniche di restauro possano differenziarsi non solo a seconda dell'oggetto, ma anche rispetto alle diverse tecniche che l'operatore sceglie. Alcuni giovani sono stati molto attenti e incuriositi, perché la strada del restauro è apparsa difficile e intrigante per la complessità delle conoscenze e competenze che richiede. L'esperta ha ben sottolineato quanto, prima di intervenire su un'opera, sia indispensabile studiarla e se necessario fare indagini scientifiche che possano portare ad avere nuove conoscenze. Come ad esempio si era verificato per un'opera d'arte sacra di Paolo Biagetti, *l'Estasi della Maddalena*, perché pulendola, in particolare nella zona del petto, era emersa una mano poggiata sul bordo della veste rossa. L'esperta ha raccontato che, dopo aver avuto dubbi ed incertezze su che cosa fare, ha ritenuto più importante rispettare le volontà del pittore, perché forse quella mano non rispondeva o al suo gusto o al suo desiderio pittorico. Il racconto ha fatto ben capire quanto fosse stato importante osservare e riflettere sul proprio operare. Ha affermato inoltre che il pittore era un artista molto versatile, che aveva scelto i materiali più diversi per dipingere, e che dalle sue tele traspariva il desiderio di sperimentare. Riguardo alle opere da lei restaurate, ha sottolineato che, nonostante il tempo trascorso, esse non avevano avuto bisogno di significativi interventi di ripristino (Del Muratore 2021). Ha poi iniziato a mostrare le singole opere, prima e dopo il restauro (*La battaglia tra Saraceni*, una *Natura morta con frutta e funghi*, un *Vaso di fiori fiammingo*, un *Incontro tra popolazioni*) e come in ognuna ben emergesse l'intervento effettuato. Ha poi presentato un altro dipinto, una *Donna in preghiera*, che aveva nello sfondo alte piante verdi e nelle mani una corona di fiori. Il suo stato di conservazione era buono, ma la policromia era caratterizzata dall'alterazione della vernice protettiva in tono giallo-bruno e dalla presenza di particellato atmosferico e fumi. Di fronte a queste opere presentate e alla descrizione del loro recupero, abbiamo colto lo stupore e la curiosità dei giovani, perché l'incontro è stato per loro ricco, inaspettato e nuovo. Ha permesso di conoscere la tecnica adoperata, ma anche l'atteggiamento che un'esperta può avere nei confronti delle opere bisognose di recupero e quale fosse lo studio di un'opera, prima di decidere la modalità di cura, anche a seconda della tela o del materiale su cui stata dipinta. È da ritenere che la conservazione e il restauro siano discipline troppo ampie e complesse perché una sola professionalità possa ritenere di dominarle, «è necessario ed indispensabile un lavoro di squadra, in cui tutti si sentano ugualmente coinvolti, con un dialogo reciproco continuo tra i tre ruoli coinvolti: restauratore, esperto scientifico e storico dell'arte» (Ciatti 2007: 15). Con molta attenzione i giovani hanno ascoltato quanto veniva esposto, comunicando le loro riflessioni e la loro curiosità su una eventuale futura professione. Questa richiesta ha facilitato l'esperta nel coinvolgerli nel racconto del proprio percorso formativo, trasmettendo il suo interesse, la sua passione per il restauro, cioè il conservare e il trasmettere alle generazioni future le opere che il tempo e l'incuria dell'uomo possa aver danneggiato.

Come previsto dal percorso, al termine ci siamo riuniti, rispettando le modalità del focus group per pensare e riflettere sul viaggio intrapreso nella giornata. È affiorato con molta chiarezza e semplicità il coinvolgimento dei giovani nei racconti degli esperti, mostrando un'elevata curiosità, sensibilità e interesse. Essi hanno espresso rammarico per l'assenza dei compagni che avevano scelto di non partecipare, sottolineando la loro fortuna nell'essere presenti. Argomento già emerso durante l'incontro con il pittore, quando avevano affermato quanto fosse stato importante aver ascoltato tutta la storia dell'artista: non solo le sue esperienze lavorative, ma anche il dono delle sue emozioni e dei suoi sentimenti. I giovani hanno ammesso di aver conosciuto nuove modalità comunicative, cercando di superare vecchi schemi e di conseguenza di intravedere il proprio futuro. Nel confrontare in gruppo pensieri, sensazioni ed emozioni provate i giovani hanno raccontato che il pittore aveva permesso a loro di esprimere le loro fragilità. Allo stesso tempo emergeva da parte del pittore il

desiderio di prendersene cura, per mantenere viva la motivazione e la passione, perché spesso queste dimensioni possono essere nascoste o represses, a causa di paure o insicurezze, tanto da vedere sé stessi come non capaci o non all'altezza. I giovani già in questa seconda giornata sembravano ritrovare la passione verso l'arte e la fiducia nei riguardi del proprio talento, che spesso avevano sentito assopito. Con una fragile capacità introspettiva sembravano comunque percepire la loro responsabilità nel coltivare ed esprimere interessi e passioni, nel cogliere e accogliere opportunità, mezzi e strumenti.

Seconda settimana del percorso formativo

La mattina della terza giornata, in programma la settimana successiva, dopo aver accolto i giovani al Palazzo delle Esposizioni, ci siamo recati nella sala del Consiglio della Fondazione Banca del Monte, per incontrare un pittore-scultore della Versilia lucchese, *(6) che per molto tempo ha lavorato ed esposto in collezioni pubbliche e private sia all'estero che in Italia. L'artista si è avvicinato ai giovani focalizzando la loro attenzione sulla tematica *L'ansia nella ricerca della forma: esperienze scultoree*. Con passione e vitalità ha iniziato a narrare come da ragazzino fosse in lui emersa una predisposizione all'arte figurativa, tanto da iscriversi all'Istituto d'Arte e in seguito come il suo forte interesse l'abbia portato a frequentare l'Accademia di Belle Arti di Carrara. Durante questo lungo percorso si era accorto che non aveva ricevuto una sufficiente preparazione nel disegno, per cui aveva ritenuto necessario trovare una persona che lo aiutasse, cercando anche di appagare la propria curiosità artistica.

Così accadde e cominciò a frequentare lo studio di uno scultore, allievo di Annigoni, recandosi sia a Pietrasanta che a Firenze. Per diverso tempo con pazienza, sotto la direzione del suo maestro Marcello Tommasi, imparò a disegnare, realizzando cubi e quadrati, fin quando non solo fossero ben realizzati, ma soprattutto egli avesse acquisito la capacità di saper osservare. Con fatica e impegno le sue giornate erano impegnate a realizzare proprio *«quel cubo lì, che aveva davanti agli occhi, che significava riuscire a vederlo in profondità, renderlo vitale e anche saperlo guardare nella sua apertura e chiusura. Prima l'analisi dell'oggetto e poi la sintesi»* (parole dell'artista 2024), arrivando a comprendere come poter creare forme e proporzioni e l'evoluzione del percorso, dall'osservare fino a giungere a dipingere dal vero. Tante tappe, tanta ansia, ma da lui comprese, nella consapevolezza che venire a conoscenza e avere più mezzi nel disegnare, significava nel tempo ottenere più commissioni e riconoscimenti: aspetto questo molto importante per chi si impegnava a diventare un artista. Il suo maestro era proprio esigente, ma ben percepiva il suo impegno e quanto gli stava trasmettendo, nonostante l'ansia e le difficoltà che il giovane incontrava. Con grande passione raccontava che, per sei anni, aveva lavorato con il marmo e quanto fosse stato impegnativo imparare lo sbizzare il materiale. Tanto impegno giovanile, tanta passione, tanta impresa, ma tutto questo lo aveva aiutato a formarsi, tanto che, al termine dell'Accademia, sia per esigenze lavorative, sia per passione per l'arte, si era recato all'estero oltre oceano, ottenendo premi e realizzando molte opere pittoriche come ritratti e opere sacre esposte in diverse collezioni.

Narrava tutto questo per trasmettere ai giovani la sua responsabilità, la sua fatica, i suoi desideri e la sua soddisfazione, avendo anche incontrato persone capaci di trasmettere esperienza, conoscenza, emozioni e sentimenti basandosi su episodi di vita professionale. Il manifestare consapevolezza delle difficoltà incontrate, la crescita delle proprie capacità e le paure provate è tutto ciò che può favorire e alimentare il potenziale per un'efficiente collaborazione intergenerazionale. Al termine del suo racconto alcuni giovani vivaci hanno chiesto quanto tempo gli fosse stato necessario per realizzare un quadro e una scultura e quanto impegno avesse messo nel complesso per arrivare al suo attuale livello di esperienza e qualità produttiva. Questo scambio fra l'artista e i giovani è stato solo la premessa a un successivo incontro nel suo studio a Camaiore (LU) per alimentare non solo un apprendimento, ma rinforzare la conoscenza reciproca.

Al seguito della mattinata è stata presente con il gruppo la psicologa dello sviluppo e dell'educazione, *(7) che ha proposto un intervento su *Immagini per l'indicibile, dove le parole non arrivano: immagini e lessico emotivo*, ovvero su come sia complesso avvicinarsi alle immagini, in particolare all'arte. La psicologa con il suo apporto ha accompagnato i giovani verso la consapevolezza del valore del linguaggio

artistico come strumento che può accompagnare e arricchire l'espressione verbale, permettendo l'accesso alla propria mente.

Per l'artista l'atto creativo ha sempre avuto la capacità di rappresentare il sacro, l'indicibile e l'invisibile. Pittura, scultura, musica, danza e letteratura sono stati mezzi privilegiati attraverso cui l'uomo ha cercato di rendere tangibile ciò che è intangibile. Per molti artisti la creazione di un'opera d'arte non è solo un esercizio tecnico, ma anche una forma di meditazione o di trascendenza. Le ore trascorse a modellare, dipingere o comporre non sono semplicemente un lavoro fisico, ma un processo che spesso coinvolge profondi stati emotivi e cognitivi, in cui l'intuizione e l'ispirazione diventano strumento di introspezione e di scoperta. Le grandi opere d'arte, da quelle religiose del Rinascimento alle composizioni musicali, dal teatro alla poesia, sono spesso un canale attraverso il quale l'artista entra in contatto con una dimensione più alta della realtà, offrendo a chi osserva o ascolta l'opportunità di compiere un viaggio interiore. Anche per lo spettatore l'arte ha il potere di promuovere un'esperienza di consapevolezza e di presenza. Quando ci immergiamo in un'opera d'arte, spesso sperimentiamo una sorta di "stato di flusso", un momento di piena connessione con il presente. Questo stato è simile a quello che si sperimenta nella meditazione, dove la mente si libera dalle distrazioni e si focalizza su un singolo punto di concentrazione. Anche per chi non è un artista, l'arte può essere utilizzata come un mezzo per entrare in contatto con il nostro io più profondo. Le immagini, i suoni e i simboli che incontriamo nelle opere artistiche agiscono come specchi dell'anima, favorendo la comprensione di noi stessi e delle nostre emozioni più intime e complesse. Opere di grande potenza emotiva, come quelle che trattano temi universali di vita, morte, amore e sofferenza, sono capaci di toccare corde profonde nell'animo umano, stimolando una riflessione sul nostro posto nell'universo e di riconoscere la bellezza e la sacralità che permeano il mondo. Il rapporto tra arte e spiritualità può essere particolarmente intenso negli adolescenti e nei giovani, legandosi fortemente alla ricerca di identità e significato tipica di questa fase della vita, in un contesto sociale caratterizzato da un crescente isolamento e dall'incertezza dei valori. Un'età nella quale l'arte può offrire un mezzo privilegiato per affrontare le domande esistenziali e universali riguardo alla vita, alla morte, al senso della propria esistenza e al proprio posto nel mondo. Attraverso la musica, la scrittura, la pittura, o altre forme di espressione creativa, i giovani possono entrare in contatto con le loro esperienze emotive più autentiche, esternare e trasformare stati emotivi complessi, come la solitudine, la sofferenza, la gioia, l'amore, la ribellione e il dolore ed esplorare la loro spiritualità non necessariamente in termini religiosi, ma come ricerca di un significato più profondo e di una connessione con qualcosa che trascende la quotidianità. Molti giovani oggi si trovano in un contesto in cui la spiritualità tradizionale (ad esempio quella religiosa) può sembrare distante o non più rilevante: l'arte fa sperimentare ed esperire una forma di "sacro" non necessariamente attraverso oggetti religiosi, ma tramite la bellezza, l'armonia e l'emozione che scaturiscono dalle opere. Le opere artistiche che trattano temi esistenziali o religiosi, come quelle che esplorano il conflitto tra il bene e il male, la morte, o la ricerca di una verità più alta, possono servire come catalizzatori per una riflessione più profonda, per un dialogo con sé e con gli altri su temi come la moralità, il destino, la connessione umana e il significato della vita. Un grande potenziale in questa direzione hanno le forme d'arte non convenzionali e alternative come l'arte digitale, i graffiti, la musica elettronica o i video, che possono trattare temi spirituali in modo contemporaneo, spesso meno dogmatico e più esplorativo. L'arte può anche avere una funzione terapeutica: la creazione di un'opera d'arte può agire come un'esperienza di auto-esplorazione e in molti casi anche come un atto di guarigione spirituale dalle ferite emotive. In sintesi, l'arte è uno strumento potente che consente di esplorare e manifestare la dimensione spirituale dell'animo umano, offrendo sia agli artisti che agli osservatori l'opportunità di avvicinarsi a esperienze trascendentali. In un mondo sempre più materialista e tecnologico, soprattutto negli anni della giovinezza, l'arte, in tutte le sue varianti, apre percorsi creativi e critici per esplorare e sperimentare la spiritualità, inserendola in un contesto di ricerca, connessione e riflessione profonda sul significato della vita e dell'esistenza. La psicologa ha accompagnato i giovani verso la consapevolezza del valore del linguaggio artistico come strumento che può supportare e arricchire l'espressione verbale permettendo l'accesso alla propria mente. Con il prezioso contributo dell'esperta i giovani hanno avuto poi la possibilità di interagire a lungo con la psicologa in uno scambio di idee, di conoscenze ed emozioni, ben comprendendo il linguaggio e la funzione delle arti.

Dopo aver ben compreso come queste comunichino e aver effettuato il nostro intervallo presso la Fondazione, il gruppo, insieme anche ai tutor scolastici**, si è recato alla Cattedrale di S. Martino di Lucca per vedere-osservare da vicino le opere di arte sacra, accolti dal direttore scientifico della segreteria del Complesso Museale e Archeologico della Cattedrale di Lucca*(8). Il quale ha presentato la storia di due opere eccellenti: prima quella del *Volto Santo*, crocifisso ligneo risalente al periodo tra la fine dell'VIII e l'inizio del IX secolo, attualmente sottoposto a restauro dall'Opificio delle Pietre Dure di Firenze; poi quella del *Monumento funebre ad Ilaria del Carretto*. L'opera lignea del *Volto Santo*, posta sempre nel Tempietto, eretta da Matteo Civitali (1436-1501) è per ora collocata in un laboratorio di restauro allestito nel transetto della Cattedrale, collocato sopra alcuni cavalletti per esigenze di recupero, staccato dalla croce lignea su cui posava. L'incontro tra il gruppo, il Volto Santo e l'esperto è stato un momento di autentica impasse, con l'imponente statua lignea che pareva avvolgesse tutti in un gran silenzio: solo dopo alcuni minuti ci siamo scambiati qualche cenno di parola ed è iniziato il nostro incontro. Ai nostri occhi si è presentata una realtà mai conosciuta, per l'attrezzatura dell'ambiente, per le sue dimensioni, per i colori e per la collocazione dell'opera, in una posizione orizzontale e molto vicina alla vetrata in cui ci trovavamo. Questo ha procurato un altro effetto, rispetto al guardarla-osservarla appesa al muro del Tempietto, tanto da rendere il nostro contatto con l'esperto molto significativo, anche perché abbiamo potuto comprendere meglio la sua origine, la sua struttura, la sua storia e il legame con i lucchesi. Con il passare dei secoli, infatti, sempre più questa statua lignea è divenuta elemento identitario per i lucchesi. Il racconto ha permesso al gruppo di comprendere l'importanza dell'attuale recupero, ancora in corso, effettuato con un approccio multidisciplinare (storici dell'arte, esperti scientifici, chimici restauratori), dalla prima fase diagnostica, fatta di indagini scientifiche, alla fase del restauro. Per la prima volta abbiamo potuto vedere anche la croce, separata dalla scultura e in attesa di essere restaurata, che ha trasmesso a molte generazioni la sua imponenza, la sua forza, la sua religiosità, tanto da divenire simbolo sacro.

Il gruppo, allontanatosi da questa bellezza, si è recato a visitare-osservare il *Monumento funebre di Ilaria del Carretto*, opera scultorea del 1406-1408 di Jacopo della Quercia, commissionata dal marito Paolo Guinigi dopo la morte a 26 anni mentre dava alla luce la figlia. «Opera che di funebre non ha proprio niente a seguito del suo splendore», come ha affermato uno studente: Ilaria non è una santa né un personaggio biblico, ma una nobildonna che esprime tutta la sua presenza e immortalità. L'eleganza, la delicatezza e la sua bellezza sono ciò che ha colpito i giovani, insieme al racconto dell'esperto che ha evidenziato con quanta arte Jacopo della Quercia fosse riuscito a esprimere, attorno al corpo della nobildonna posto sopra un alto basamento, quanto di più artistico e sacro potesse esprimere perché «Scolpire non è scavare una pietra, è trovare il respiro della vita in essa e riviverlo» (Anonimo). I giovani hanno colto l'eleganza con cui lo scultore è stato capace di trasmettere l'identità di Ilaria, tra le esigenze del gotico e la sensibilità dell'Umanesimo, e compreso l'interesse da parte degli studiosi più diversi (Toussaint 1995), perché l'opera incuriosisce in ogni periodo.

Sempre per rimanere nel mondo sacro dell'intoccabile, il gruppo ha proseguito la visita ad altri ambienti sacri, incontrando nel Complesso Museale ed Archeologico della Cattedrale di Lucca l'esperta in beni culturali ed ambientali *(9) che, accogliendoci con molta gentilezza, ci ha introdotti nella sala del Tesoro, mostrando e descrivendo i preziosi gioielli, donati dai lucchesi al Volto Santo per ornarlo nei diversi periodi festivi. Abbiamo inoltre proseguito la visita scoprendo quanti oggetti preziosi e non religiosi, ma ritenuti comunque sacri, fossero presenti. Grande è stata l'attenzione da parte dei presenti, perché le opere erano le più diverse e anche importanti nella vita dei lucchesi. Con il racconto e la testimonianza i giovani hanno appagato la loro curiosità e manifestato una buona comprensione nel riconoscere le altre opere sacre.

Siamo poi rientrati nel Palazzo dell'Esposizione per effettuare il focus group con le due psicologhe. I giovani si sono mostrati in modo molto disteso ed espressivo nel raccontare le proprie opinioni ed esprimere le emozioni riguardo a quello che ognuno aveva vissuto nella giornata rispetto a sé, al gruppo e agli incontri con gli esperti. Le parole utilizzate esprimevano meraviglia e stupore per quanto avevano osservato, ascoltato e conosciuto. Soprattutto, l'aver compreso quanto gli incontri con adulti-anziani fossero stati significativi, perché gradualmente si era realizzato tra loro un rapporto empatico e di scambio, che aveva permesso ai giovani di sentirsi ascoltati e liberi dall'essere valutati, tanto da poter esprimere emozioni e sentimenti. Hanno inoltre compreso come nella forza del legame

risieda anche la capacità di far emergere le potenzialità dell'altro, le sue unicità, permettendo e valorizzando le diversità e il rispetto reciproco. Questo permette «il miglioramento della comunicazione intergenerazionale e la progressiva modifica di stereotipi ed attribuzioni negative» (Albanese 2016:25).

Quarta giornata

Dopo aver accolto i giovani e i tutor**, presso la loro scuola, nella quarta giornata siamo partiti per visitare il Museo d'Arte Sacra di Camaiore (LU). Viaggio tranquillo e sereno, con i giovani attenti e curiosi, ma pensierosi per i nuovi incontri. Si percepiva bene il loro desiderio di conoscere non solo l'arte, ma anche le nuove persone. Arrivati a Camaiore abbiamo raggiunto l'antico edificio e siamo stati ricevuti dal direttore*(10) che, insieme a un professore molto esperto*(11), ha presentato al gruppo la storia del museo e le sue finalità culturali passate e presenti. Segnalando che avrebbe mostrato solo alcune opere sacre importanti, come pitture, sculture, arredi sacri e oreficerie provenienti dal proprio territorio, perché tutte le opere presenti avrebbero forse disorientato i giovani rispetto agli obiettivi. Accompagnati nella terza sala abbiamo potuto osservare una bellissima statua lignea policroma, la *Vergine Annunciata* del Quattrocento, proveniente dalla Collegiata di Santa Maria Assunta, attribuita a Matteo Civitali. L'opera comunicava una forte bellezza per la sua semplicità e per il suo sguardo, tanto da suscitare incanto e fascino nei fruitori. Nello stesso ambiente era presente una ala lignea raffigurante la *Madonna ed il bambino in trono*, posta tra i Santi, forse realizzata da Vincenzo di Antonio o da Antonino Frediani. Altra opera importante era il polittico di Francesco di Andrea d'Anguilla (XV secolo), con la *Madonna ed il bambino e due angeli*; nelle altre parti del polittico erano presenti il Cristo che benedice e altri personaggi sacri. Spostandoci in un ampio salone dalla struttura lignea con numerosi seggi, abbiamo potuto ammirare un grande *Arazzo fiammingo*, attribuito alla bottega di Peter de Pannemaker (1516) con scene della Passione di Cristo. Opera importante sul territorio: in seguito al suo furto e ritrovamento le autorità di Camaiore avevano deciso nel 1932 di riunire e conservare le opere sacre in un unico edificio.

Terminata la visita a questa parte del museo si è incontrato, sempre nello stesso ambiente, un anziano artista versiliese *(12) che, dopo averci introdotti in un'antica sala, ha raccontato la sua storia artistica, la produzione pittorica e ha presentato le sue tele d'arte sacra presenti. Con molto piacere l'artista, dopo i primi contatti con i giovani, ha raccontato i suoi lontani anni di formazione, vissuti all'Istituto d'Arte di Pietrasanta (LU), quelli trascorsi al Magistero d'Arte di Firenze e infine, sempre nella stessa città, all'Accademia delle Belle Arti, occupandosi soprattutto di pittura. I diversi incontri umani e professionali avuti durante il suo percorso formativo l'hanno aiutato a maturare il desiderio di trasmettere ai più giovani la propria esperienza, tanto da dedicarsi all'insegnamento di Discipline Artistiche. Nel sottolineare che comunque non era venuto meno nel tempo la sua voglia di dipingere, tanto da aver realizzato già da giovane le prime mostre sia personali che collettive. Con il passar del tempo ha raccontato di aver effettuato mostre anche all'estero, partecipando a numerose manifestazioni artistiche, come ad esempio alla Biennale di Venezia. Dipingeva, ma la sua passione lo aveva portato anche a un maggior coinvolgimento con l'arte, tanto da promuovere mostre d'arte, in diverse città italiane. Infine ha raccontato di aver avuto da giovane un'altra passione, quella politica, che si univa a quella artistica tanto da essere divenuto con il tempo anche membro della Camera dei Deputati, in particolare sottosegretario di Stato ai beni culturali e ambientali. Dai suoi racconti trasparivano esperienza, passione e umanità, soprattutto quando si era soffermato a descrivere gli svariati temi pittorici che nel tempo ha affrontato: sofferenza, ingiustizia sociale, differenze sociali e lotta. Raccontava che spesso gli eventi contemporanei lo avevano sensibilizzato tanto da farli diventare propri e trasformarli in un messaggio pittorico utilizzando le tecniche più svariate. Durante il suo percorso artistico non ha affrontato solo le diverse tematiche pittoriche e scultoree, ma il suo desiderio di ricerca lo ha portato anche a realizzare nuove tecniche pittoriche, ad esempio mescolando immagini del mondo contemporaneo con quello della tradizione classica. Questa modalità ha incuriosito molto i giovani tanto da motivarli ad alcune richieste. Storia impegnata e complessa quella trasmessa dall'artista, per poi giungere a riferire di alcune sue produzioni che nel tempo ha considerato importanti. Ha di seguito presentato le sue opere d'arte sacra specificando il concetto di sacralità e segnalando quanto i suoi lavori spesso fossero un dialogo tra le immagini sacre e quelle della nostra

esistenza. Ha manifestato ai giovani tutta la sua soddisfazione come artista e il suo appagamento nell'essere giunto oggi a esporre le proprie opere in un museo di arte sacra, ritenendolo un buon riconoscimento. Nella sala in cui ci trovavamo con l'artista erano in mostra alcuni suoi lavori, realizzati su tela con tecnica mista grafica e digitale, due riferiti alle opere del Caravaggio, come *La morte della Vergine* rappresentata in una *Tragedia nel canale di Sicilia* (2014), che mostrava l'abbandono e la ricerca di vita, e la *Deposizione dalla Croce*, raffigurata dalla *Pace* (2016), che rappresentava l'immagine di un bambino con il suo salvagente scampato al naufragio, con lo sguardo volto agli uomini che sorreggevano il corpo inerme del Cristo. La terza opera riprendeva un particolare di Poussin, *Il passaggio del Mar Rosso*, raffigurando su tela *Migranti a Massaciuccoli* (2015). In primo piano c'erano persone con lo sguardo verso l'alto che stavano per attraversare il mare mentre transitavano numerose persone. Siamo poi passati a conoscere le altre opere, presenti nelle successive stanze, dalla tecnica mista, una delle quali era un'opera di Piero della Francesca collegata alla pandemia da Covid-19 dal titolo *La fragile umanità*, dove in primo piano c'erano i medici che soccorrevano un malato e nell'alto della tela l'immagine iconografica della Madonna con il mantello aperto, che accoglieva i fedeli. I giovani, sia durante il percorso che al termine, si sono intrattenuti con l'artista, segnalando le loro sensazioni ed emozioni dinanzi alle sue opere e ai suoi racconti. Ricordiamo che la reazione alla visione di un'opera «dipende in gran parte dalla disposizione del fruitore e creatore attraverso la mediazione dell'opera nel momento dell'incontro» (Pansini 2009: 237).

L'attenzione dei giovani era anche volta a conoscere meglio la sua passione artistica, perché il suo ricercare nel dipingere e giungere a un nuovo approccio alla tela li aveva colpiti. Per far sentire ancor di più al gruppo la sua passione e il suo ricercare, l'artista ci ha accompagnati nella sala in cui ci eravamo incontrati, proseguendo il suo racconto con molta sensibilità e precisione. I giovani erano sempre più incuriositi dalle opere dell'artista, perché in quasi tutte le tele si evidenziava un intreccio fra il sacro e l'arte moderna, con un forte messaggio di solidarietà umana. Una delle curiosità è stata quella di chiedersi perché l'artista avesse utilizzato quella forma di rappresentazione per esprimere i diversi temi sociali: «La ricerca d'una interpretazione esatta è complicata dal fatto che ogni opera d'arte è, per sua stessa natura, simbolica. Le forme, i colori, gli oggetti e gli eventi che appaiono alla superficie si riferiscono a stratificazioni significanti, che costituiscono una scala di crescente astrattezza. In tal modo un particolare paesaggio o una natura morta rifletterà una disposizione generale della mente e, al di là di questa, delle forze cosmiche basilari» (Arnheim, 2005: 34).

Concluso l'incontro con il pittore alcuni giovani del gruppo, nel raggiungere lo studio del successivo artista, si sono scambiati impressioni ed emozioni, che avevano provato durante la mattinata, manifestando il loro stupore per quello che avevano appreso e visto, ma soprattutto soddisfazione per quello che avevano ricevuto. Raggiunto lo studio del pittore-scultore e ritrattista *(6) il gruppo si è subito immerso nel suo mondo, con la curiosità che ormai lo caratterizzava. Lo studio, posto all'interno di una specie di sacrestia di una struttura ecclesiale più grande e raggiungibile con una ripida scala, ci ha accolti insieme all'artista. L'ambiente al primo impatto è apparso proprio come un laboratorio-bottega, fatti di tanti oggetti tutti significativi, tanto da perdersi rispetto alla sua attività artistica. Le pareti in parte erano coperte da alcune croci lignee nere e marroni, segnate dal tempo, poste in un angolo insieme ad alcune antiche lampade da chiesa e a un Crocifisso sito in una urna lignea. Vi erano diversi tavolini appoggiati alle pareti e panchetti sparsi con sopra libri, fogli disegnati, bozzetti di sculture, diversi angeli dorati e gessi in bozza. Un po' ovunque i ritratti più diversi appesi alle pareti e scaffali con pennelli di ogni misura e forma, nei vasetti pieni di colori, pronti per essere adoperati. E ancora, un angolo con una calda stufa che dava l'idea del tempo trascorso e aiutava, unita alla gentilezza e cortesia dell'artista, a farci sentire ben accolti. Appariva non solo un luogo in cui si lavorava, ma anche, per usare le parole dei ragazzi, una «*fucina pronta a mettere al mondo il nuovo*». L'artista ha poi iniziato a narrare il suo rapporto con quell'ambiente, presentando la storia di alcuni dipinti appesi e di altri lavori sacri presenti nel Duomo di Camaione, esprimendo la sua sensibilità artistica, soffermandosi un po' sulla tecnica adoperata e modificata negli anni. Ha dato maggior significato alla modalità con cui gli venivano commissionati i lavori e al suo rapporto con l'opera dall'inizio fino al momento del distacco, della separazione e della messa in mostra o vendita. In quel contesto i giovani, stimolati dalle sue emozioni e dai contenuti, mostravano il loro stupore e soprattutto il bisogno di ascoltare sempre più. In questo clima l'artista ha raccontato, riprendendo l'incontro precedente, delle

opere in corso d'opera e di quelle concluse, esposte sia in Italia che all'estero. Ritrattista assai noto, ha raccontato che nel 2009 gli fu assegnato il premio Internazionale "Ritratto Pangolin" organizzato dall'associazione degli Artisti Ritrattisti di Londra, mostrando alcune opere riportate su cataloghi, su libri, come il *Busto di Gabriele d'Annunzio*, commissionato dalla Fondazione Versiliana (2019) e collocato nei giardini della Versiliana a Marina di Pietrasanta (LU). L'imponente scultura in bronzo di *Galileo Galilei metafisico* (alta 2.60 cm), in collaborazione con Armando Barbon a Pisa (2020), il *Busto di Giosuè Carducci* per Santa Maria a Monte, il *Busto di Artemisia Gentileschi* in terracotta, un olio raffigurante Antonello da Messina su tavola lignea e anche il grande *Crocifisso* ligneo dipinto per la chiesa Collegiata di Santa Maria Assunta di Camaiore. Ha raccontato di collaborare con fonderie e marmisti della costa versiliese per realizzare le sue opere e fondere o modellare il marmo. Ha inoltre esplicitato quanto da diversi anni sia presente in lui il desiderio di trasmettere ai giovani la sua ormai lunga esperienza di artista, tanto da aver istituito scuole di scultura in Canada, a New York e a Pietrasanta. Riconosciuto l'impegno e il desiderio di trasmettere il proprio mondo artistico, i giovani hanno mostrato il loro stupore per la sua capacità nell'aver saputo apprendere, esporre e realizzarsi, tanto da intrecciare con lui una attenta conversazione, formulando le domande più diverse ed anche personali. L'artista ha visto in loro i suoi giovani, quelli che per diverso tempo avevano appreso e lavorato con lui. Racconto, questo, molto sentito dai giovani tanto che si è percepito un loro cambiamento nel relazionarsi a condividere richieste inerenti il proprio futuro. Per il gruppo è stato importante il momento in cui l'artista ha iniziato anche a mostrarci i suoi lavori in corso d'opera come una scultura, posta lì vicino, raccontandoci il suo rapporto con quella bozza e quale necessità vi fosse per lavorare bene con le proprie mani e realizzare non solo il proprio desiderio, ma anche raggiungere le richieste soddisfacendo chi lo aveva commissionato. Emergeva non solo tutto il suo legame con quella scultura, ma anche il piacere di trasmettere ai giovani la sua passione, tanto che lo ascoltavano con altrettanta emozione e desiderio di conoscere e condividere. In quel momento si sono unite diverse richieste dei giovani, circa l'uso della sua tavolozza, dei suoi colori e dei pennelli, dalle grandezze più diverse, a cui sono state date ampie risposte. Interessante è stato il momento in cui ha raccontato la modalità con cui realizzava i vari colori mescolandoli nei diversi vasetti. Possiamo ben affermare che «un legame si fissa sul versante narrativo e la solidarietà tra le generazioni si manifesta in un contesto narrativo dove è presente la saggezza umana» (De Chirico 2016: 159). Per il gruppo è stato un incontro impegnativo, ricco di esperienza e di emozioni, tanto che al termine del tempo disponibile si sono evidenziate alcune resistenze nei giovani, perché avrebbero desiderato fermarsi ancora.

Al rientro a Lucca presso il Palazzo delle Esposizioni ci attendeva la storica dell'arte*(1) che ci avrebbe introdotti al tema *Necessità del sacro nell'arte: dall'antichità all'età contemporanea*, proprio per ampliare nei giovani quanto avevano appreso e vissuto con gli artisti al mattino. Ha passato in rassegna alcuni tra i più celebri quadri e opere d'arte che sono stati riconosciuti come opere di valore storico artistico in relazione al concetto di Sacro; sono testimonianze dello sviluppo del pensiero e della civiltà umana. Il concetto di Sacro nell'arte appare sin dagli esordi dell'umanità, delle prime forme pittoriche poste sulle pareti delle grotte abitate. Il rito della caccia prevedeva anche la raffigurazione grafica dell'evento, a fini propiziatori; la mano, raffigurata sulle pareti delle caverne di Lescaux, è una forma di identificazione ed è l'arto che permette le capacità tecniche dell'umano. La necessità di riprodurre sulle pareti i fatti e le attività utili alla sopravvivenza era un comportamento che aveva a che fare con il concetto di Sacro e con alcuni atteggiamenti collettivi che appartengono agli esseri umani da tempi immemorabili: quelli di attribuire alle immagini un valore di simbolo, di rito propiziatorio, anche magico. Sono stati mostrati i simboli della pittura egizia e alcune sculture del mondo greco dei sec. VII-V a. C., in particolare il Discobolo di Mirone: l'atleta è ritratto nel momento in cui sta lanciando il disco, dando l'idea del movimento prima del lancio. Si sottolinea come i Greci avessero raggiunto la libertà di rappresentare il corpo umano in qualsiasi posizione o atto utile a rispecchiare la vita interiore delle figure. Anche il filosofo Socrate esortava gli artisti a rappresentare i "travagli dell'anima" osservando con cura come i sentimenti influenzassero il corpo in azione. Questa idea trasforma un semplice totem o una stele in un'opera d'arte; i Greci classici superarono le rigidità tipiche dell'arte egizia; per loro la Bellezza è naturalistica, libera dalla rigidità delle prime sculture dell'età Arcaica. La Bellezza classica è ciò che corrisponde alla perfezione, all'immagine ideale,

Bellezza è anche Bontà. I Greci, al contrario dei Romani, non avevano l'idea del ritratto realistico e cominciarono a ritrarre solo durante l'Ellenismo inoltrato. Prima di questa fase raffiguravano il volto del personaggio che stavano trattando, ma i visi non erano ritratti e rappresentavano degli stati d'animo ideali. Tutto seguiva un'idea da raffigurare e solo più tardi si cominciò a considerare la rassomiglianza naturale con il soggetto raffigurato. Sono state affrontate tutte le epoche, dal Rinascimento alle Avanguardie artistiche del Novecento, commentando ogni opera, sempre in modo da verificare come ogni epoca abbia espresso la propria necessità interiore spirituale attraverso la raffigurazione artistica, tesa tra desiderio di realismo e tendenze astratte più moderne e contemporanee.

Conclusa la presentazione e il commento delle opere visionate con i giovani, la storica dell'arte, dopo aver commentato con loro quanto avevano ascoltato e visto nei precedenti incontri con gli artisti, ha presentato il laboratorio di pittura preparato dalle responsabili del progetto, perché il giorno seguente ognuno avrebbe dovuto cimentarsi con un disegno, sottoposto poi alla valutazione di una Commissione, sempre all'interno del Palazzo delle Esposizioni. I giovani hanno avuto la possibilità di definire in modo libero quello che per loro fosse l'idea del Sacro, senza vincoli figurativi o iconografici.

Fasi dell'esperienza di laboratorio

1°Giorno: produzione di un disegno di arte sacra, da realizzare nella giornata (10.15-16.00) con un'interruzione per un piccolo break. Al termine del tempo disponibile i lavori erano da consegnare ai responsabili. Durante la lavorazione dei disegni, i giovani sarebbero stati seguiti a turno dai professori.

2°Giorno: A) costituzione di una Commissione di esperti per la valutazione dei lavori realizzati i cui criteri sono: originalità della proposta, qualità tecnica, creatività, espressività e composizione dell'immagine;

B) premiazione dei primi tre disegni, con la presenza dei Presidenti delle Fondazioni, della Consigliera del Comune di Lucca, da una prof.ssa a nome del Dirigente del Liceo Artistico Passaglia di alcuni artisti;

C) esposizione dei lavori effettuati insieme alle opere di Paolo Biagetti, che erano già presenti, fin dall'avvio dell'esperienza intergenerazionale, presso il Palazzo delle Esposizioni di Lucca.

L'impegno richiesto aveva la finalità di verificare quanto i giovani avessero appreso e compreso con l'esperienza intergenerazionale e interdisciplinare, in particolare il significato di un proprio disegno nel momento in cui lo si rende pubblico, perché «è vero che il primo fruitore di un'opera d'arte è l'artista stesso, ma la sua azione non è per nulla creativa se resta unicamente un fatto privato. Solo quando l'artista riesce a parlare a sé come tratto di collettività, come Uno che partecipa al Tutto, come individuo rappresentante del genere umano: solo allora possiamo parlare, credo, di opera d'arte» (Pasini 2009: 245). Conclusa la presentazione della disposizione del Laboratorio e l'interazione dei giovani con la storica dell'arte la giornata è terminata con la realizzazione del focus group centrato sulla comunicazione nel suo complesso tra le diverse generazioni in tutto il percorso formativo, cercando di comprenderne l'evoluzione. Durante l'interazione con i giovani è emersa una consapevolezza della forza e del valore del legame generazionale e intergenerazionale da loro acquisita, come risorsa in grado di far contattare, conoscere, identificare, esprimere e coltivare le proprie potenzialità. Il gruppo è diventato così un luogo in cui sperimentarsi, cercare e curare i propri punti di forza e debolezza, capace di sollecitare un cambiamento, di rendere consapevoli dell'importanza del rispetto di sé e dell'altro, delle fragilità, delle diversità e delle unicità. Inoltre i giovani hanno sentito e vissuto il legame tra le generazioni come una potenzialità nel riuscire a dare una direzione alle proprie scelte e decisioni, da portare avanti con impegno, passione, dedizione e responsabilità, nella consapevolezza di avere un ruolo nel fluire della propria vita.

Le parole che racchiudono significativamente quanto interiorizzato e condivise sono state: cura, crescita, guarigione, protezione, amore, costanza, cambiamento, attenzione, responsabilità, preziosità, rispetto, riconoscimento, passione, armonia, salvezza e disponibilità. Nel nuovo contesto si sono

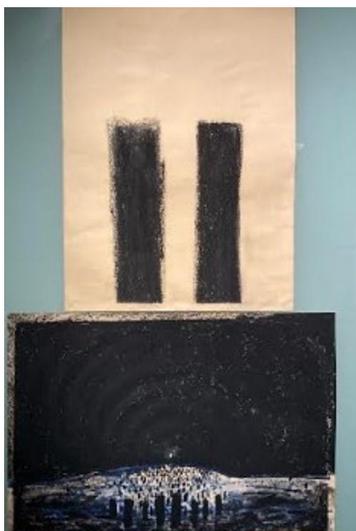
identificati, riconosciuti e hanno scoperto il loro legame. Si sono visti come gruppo, ripercorrendo i momenti per loro significativi dell'esperienza che stava terminando. Una giovane ha infatti scritto «Siete state capaci di insegnare nuove idee in noi e ci avete dato una nuova consapevolezza di chi siamo e di cosa siamo capaci di fare. Siamo un gruppo piccolo, ma sento che da noi nascerà qualcosa di più grande che smuoverà le cose. Grazie di tutto, ci avete fatto crescere». Si sono mostrati anche più disponibili con le persone più grandi che hanno incontrato in tutto il loro percorso, sottolineando quanto fossero stati importanti gli avvicinamenti percepiti da parte degli artisti, cogliendo il loro bisogno di trasferire all'altro la propria esperienza. «Questa esperienza è stata molto utile a livello spirituale, tutti questi incontri hanno ravvivato la fiamma di tutti noi. Forse a livello tecnico non ho appreso tanto, ma sono certo che grazie al percorso lo farò». Hanno inoltre raccontato quanto gli ambienti in cui hanno trascorso tutta la vacanza abbiano contribuito al loro sentirsi visti, considerati, "messi al mondo", ma anche facilitati nella relazione con i più grandi, rendendoli più aperti e disponibili al nuovo, consapevoli di poter creare connessioni tra il presente, il passato e il futuro. Hanno molto ringraziato sia i responsabili del progetto A.R.I.P.T Fo.R.P. sia tutti gli esperti che, con competenze diverse, hanno collaborato alla realizzazione, sia la scuola che le Fondazioni che avevano contribuito all'attuazione. «Penso di essere stato fortunato, di essere stato fortunato a ricevere queste opportunità e sinceramente apprezzo il fatto d'averne fatto parte... eppure mi sento il petto rigonfiare di rabbia per tutti coloro che non possono farne parte, perché non avranno mai questa possibilità».

Laboratorio: realizzazione dei disegni, premiazione ed esposizione

Nella quinta giornata i giovani si sono incontrati con la psicologa*(13) sul tema *Intergenerazionalità ed arte*, cioè sulla visualizzazione, lettura, significato e organizzazione del materiale fotografico realizzato durante il percorso. La fotografia non è la sola stampa di un'immagine, ma dà vita a molti significati: ricordi, sensazioni, emozioni più diverse. Per la nostra esperienza le fotografie sono da considerarsi un ponte tra l'esperienza passata e il ricordo, rappresentative di un momento particolare, perché fotografare è fermare un'immagine là dove le parole non arrivano. È stato inoltre segnalato che al termine del percorso le migliori fotografie sarebbero state esposte all'interno del Palazzo delle Esposizioni. In seguito i giovani hanno raggiunto il laboratorio dove sono stati seguiti, durante la lunga giornata, dalla storica dell'arte, dalle psicologhe e dalle due tutor scolastiche**. Ciascuno avevano a disposizione il materiale necessario, appositamente scelto per eseguire un disegno. Giornata impegnativa per i giovani, che però erano soddisfatti e allegri, perché si sono sentiti molto riconosciuti nel loro ambito, incerti ma desiderosi di realizzare e di mostrare, anche se con qualche resistenza, le loro capacità in un contesto in cui si sentivano liberi di esprimersi, facilitati nei contatti e nelle conoscenze. Perché il creare «può essere correlato ad una distensione, ad una realizzazione personale, ad un piacevole senso di armonia fino ad una piena soddisfazione pulsionale» (Gariglio, Lysek 2007:13). L'impegno che manifestavano era durato a lungo, infatti tutti si sentivano coinvolti in quel percorso, tanto che il tempo pareva non esistesse. Alcuni si erano anche cimentati a scrivere pensieri vicini al disegno, facendoci comprendere tutta la loro partecipazione e disponibilità a far emergere quanto di meglio potessero esprimere. Ad esempio, una giovane aveva disegnato un volto di donna sofferente dal titolo *Luna crescente* accompagnato da una serie di pensieri in cui la giovane permette all'osservatore di cogliere l'essenza del suo dipinto. Scriveva: «La Luna crescente (autoritratto) che è simbolo di femminilità e di purezza rappresenta la spensieratezza della giovane infante, l'inizio del suo movimento di rigenerazione. Ella non mostra mai la sua parte più oscura dato che non brilla mai di luce propria. Il suo è un inizio passivo, infatti, il sole ormai calato come fa il passato, lascia spazio alla luna che ne riflette la luce; importante per il cammino verso il futuro, la profondità d'animo, l'inconscio e la parte più intima di essa vengono rappresentate dalla lacrima, dall'acqua, simbolo di emotività. La luna crescente rappresenta la prima delle sue fasi di rinascita, che deve affrontare per arrivare al proprio stato di pienezza nella luna piena e dopo nell'ultima delle sue fasi, la luna». Un'altra giovane aveva disegnato un essere umano al quale esce un albero dalla bocca accompagnandolo dal seguente scritto: *Autoritratto* «simboleggia la spiritualità di chi ha un forte legame con la natura e si sente parte di essa. Il soggetto ha un albero che gli esce dalla bocca, l'albero dà vita a una creatura superiore, l'Illuminazione, che dona il proprio potere a chi la accoglie. L'immagine mi è come apparsa durante la lettura del libro che mi ha cambiato la vita, facendomi

vedere le cose in modo diverso. Eccomi qui tra il passato e il futuro, fluttuante fra il cielo e la terra. Che cosa posso dirti perché tu sia soddisfatto? Grazie mio insegnante, mia ispirazione, mio amico» (Millman, Dan 2006). Il giovane Duccio di fianco al suo disegno ha scritto: «la parola sacralità ha un ampio significato: ho deciso di raffigurare l'amore considerandolo sacro. Esso ha milioni di sfaccettature diverse, da piccoli gesti che una persona può odiare, al prendersi cura dei propri figli, l'amore che una persona ha verso gli animali o l'amore che quest'ultimi si scambiano. Un esempio che colpì il me da bambino era quello dei pinguini, che si amano per tutta la loro vita alternandosi per cacciare e nutrire il figlio, rischiando la propria vita, viaggiando in comunità sopravvivono alle avversità riscaldandosi a vicenda. Prenderei esempio da loro dato che esistiamo in un mondo dove l'odio è tiranno e l'amore è riconoscibile in diverse forme; c'è l'amore che un genitore dà al proprio figlio diverso dal rapporto figlio-genitore, l'amore verso un oggetto o verso una passione/attività». Al termine dell'esperienza e degli incontri intergenerazionali è stato possibile rilevare come l'interazione tra le generazioni abbia permesso ai giovani di sentirsi inclusi e iniziare un nuovo percorso in cui loro stessi si sono resi consapevoli di aver acquisito coscienza di sé e dell'altro, di aver modificato le loro percezioni di alcune emozioni sociali come l'imbarazzo, vissuto non più come disagio, ma come senso di pace, e il loro approccio all'arte, in cui non è l'aspetto estetico a dare valore all'opera, ma il significato che lo ha generato. Perché il loro creare combinato con il materiale a disposizione gli ha permesso di esprimere e manifestare ciò che avevano nel profondo. «Per essere creativa, una persona deve esistere ed avere il sentimento di esistere, non tanto come certezza consapevole, quanto come dato di base da cui partire» (Winnicott 1990: 31). Nell'ultimo giorno del percorso il primo impegno è stato quello di costituire una Commissione di esperti per valutare i lavori effettuati dai giovani e stabilirne una graduatoria per poi premiare i primi tre. Cessata questa prima fase, nel frattempo erano giunti nell'Auditorium il Presidente della Fondazione Banca del Monte*(14), il Presidente di Lucca Sviluppo*(15), una prof.ssa in rappresentanza del Dirigente del Liceo*(16) una Consigliera Comunale*(17), alcuni artisti e professori, i tutor scolastici**, i giovani con i loro genitori, i compagni di classe, che non avevano partecipato al percorso e le due psicologhe responsabili dell'ARIPPT Fo.R.P. Dopo i ringraziamenti per la complessa esperienza e soprattutto per la soddisfazione e l'interesse dei giovani con gli interventi espressi da alcuni di loro, siamo passati alla premiazione dei migliori lavori effettuati. I giovani del gruppo erano tutti molto allegri e presi dalle loro emozioni in attesa della valutazione. I primi tre vincitori, dopo i complimenti dei componenti della commissione, hanno avuto in dono in modo differenziato biglietti di ingresso per Musei di Firenze e di Lucca, perché si sentissero riconosciuti e incentivati nella conoscenza e nel rapporto con l'arte sacra, ricordando quanto avevano appreso e vissuto nel loro scambio intergenerazionale e interdisciplinare. Sono state inoltre donate ai tre giovani dai Presidenti belle pubblicazioni di artisti, che avevano esposto in precedenza le loro opere presso il Palazzo delle Esposizioni.

Disegni premiati



Duccio Lazzareschi
PRIMO PREMIO



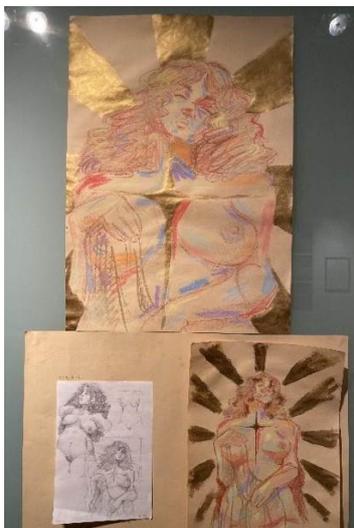
Loreline Silvi
SECONDO PREMIO



Alessia Rosellini
TERZO PREMIO

Al termine tutti i presenti si sono trasferiti in ambienti vicini in cui si trovavano esposti tutti i disegni dei giovani, le fotografie sui tavoli a testimonianza dei momenti più significativi dell'esperienza e sulle pareti alcune tele, presenti fin dall'inizio del percorso, del pittore ottocentesco. Tutta l'esposizione è rimasta aperta al pubblico per essere ancora visitata, considerata e apprezzata dai compagni, dai professori e dai cittadini. Possiamo concludere che l'esperienza vissuta - in un contesto di vacanza culturale, di apprendimento interdisciplinare e intergenerazionale - ha consentito a persone provenienti da contesti diversi di scambiarsi e condividere con motivi di vicinanza, unione e poi di legame. Ha dato ai giovani la possibilità di scoprire nuove modalità di comunicazione, ritenendo che una collaborazione fra generazioni diverse sia inclusiva e si fondi sulle risorse positive, sia dei più giovani che dei più grandi, e che queste si intreccino reciprocamente per il bene comune. Inoltre la possibilità e la capacità di lavorare in gruppo, acquisendo forza, riconoscimento, come acquisizione di una risorsa psicosociale, permettono di riconoscere e generare nuovi interessi e liberare nuove emozioni ed affetti. Nel considerare anche le diverse sensibilità tra i componenti del gruppo e i differenti scambi generazionali tra artisti-professori e giovani, possiamo constatare che il percorso di socializzazione ha permesso e contribuito a far comprendere quanto un bene come l'arte sacra, nella sua bellezza, pur facilitando anche una trasmissione di valori, possa aver incuriosito, stimolato, spronato, la creatività di ognuno, andando anche a rinforzare aspetti della loro identità personale e sociale, poiché la natura trasformativa delle relazioni ha un potenziale che incide sull'apprendimento e sullo sviluppo dei giovani e degli adulti-anziani.

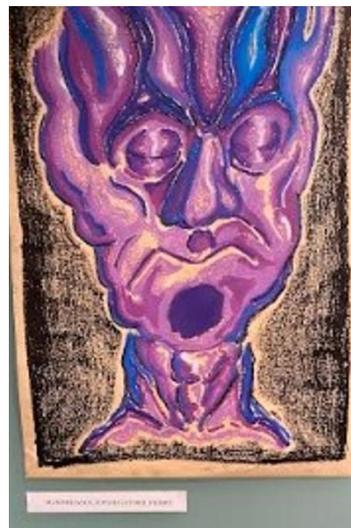
Disegni eseguiti dai giovani



Maria Virginia Bonino



Dario Cortopassi



Maximiliano Ledesma Jaudiel Fierro



Isamel Messaoud



Amy Pandolfi



Puglia Maria Snegiana

BIBLIOGRAFIA

- Albanese, A., Bocci, E. (2011). Ricerche e sperimentazioni intergenerazionali ed interculturali per un turismo sociale di qualità, *Turismo e Psicologia*, 1, 16-30.
- Albanese, A., Bocci, E. (2013). I modelli teorici di riferimento per un turismo intergenerazionale. *Turismo e Psicologia*, 6 (2), 25-35.
- Albanese, A., (2016). Invecchiamento attivo e turismo intergenerazionale. In Dryanska, L., Giuia, R. *Solidarietà intergenerazionale*. Saarbrücken: Ed. Verlag, 21-41.
- Albanese, A., Bocci, E. (2024). Sostenibilità e turismo intergenerazionale. *Turismo e Psicologia*, 1, 57-73.

- Baschiera, B., De Luigi, R., Luppi, E. (2014). *Educazione intergenerazionale. Prospettive, progetti e metodologie didattico-formative per promuovere la solidarietà fra le generazioni*. Milano: Franco Angeli.
- Bedini, G., Fanelli G. (1997). *Lucca spazio e tempo dall'Ottocento ad oggi*. Lucca: Ed. Maria Pacini Fazzi.
- Bocci, E., Varvaro, L., Albanese, A. (2023). Vent'anni di ricerche/sperimentazioni di turismo intergenerazionale nel territorio viterbese: le ricadute sulle comunità ospitanti. *Turismo e Psicologia*, 2, 22-33.
- Cattaneo, G. (2018). Vacanza intergenerazionale in ambito di alternanza scuola-lavoro verso nuove Prospettive. *Turismo e Psicologia*, 1, 1-25.
- Cavallero, P. Bertocci, B. (2018). Il turismo culturale con gli studenti di Chiusi in alternanza scuola-lavoro: dall'esperienza alla progettualità. *Turismo e Psicologia*, 2, 13-30.
- Cavallero, P., Bertocci, B. (2019). Fruizione dei beni culturali ed ambientali: intergenerazionalità-interdisciplinarietà. *Ricerche di Psicologia*. Milano: Franco Angeli.
- Cavallero, P. (2020). Le autobiografie dei nonni per le generazioni future. *Turismo e Psicologia*, 2, 61-69.
- Cavallero, P. (2021). *Paolo Biagetti: uno sguardo sulla seconda metà dell'Ottocento*, Lucca: Ed. Maria Pacini Fazzi.
- Cattaneo, G. (2024). Turismo intergenerazionale a Sfruz-Val di Non 27-31 agosto 2023. *Turismo e Psicologia*, 1, 74-87.
- Ciatti, M. (2007), (a cura di). Introduzione, *Il restauro dei dipinti-interventi e ricerche*, Firenze: Alpi Lito, 15.
- Corrao, S. (1999). Il focus group: una tecnica di rilevazione da ri-scoprire. *Sociologia e Ricerca Sociale*, XX, 60, 94-106.
- Corrao, S. (2013). *Il focus group*. Milano: Franco Angeli.
- De Chirico, L. (2016). Onora il volto del vecchio (Levitico 19,32) Sapienza biblica per una solidarietà intergenerazionale responsabile, *Solidarietà intergenerazionale*. Saarbrücken: Ed. Verlag, 159-167.
- Bramanti, D., Digrandi, G., Marzotto, M.C. (2018). *Le relazioni intergenerazionali, tra risorsa e vincolo*. Trento: Erikson.
- Dallari, M. (2020). Meraviglia e tremore La dimensione estetica del Sacro. *Encyclopaideia - Journal of Phenomenology and Education*, Vol. 24 n.57, 75-105.
- Del Muratore, L. (2021). Restauro di alcune opere del pittore Paolo Biagetti. In Trabucchi A. (a cura di). *Paolo Biagetti pittore*, Lucca: Ed. Maria Pacini Fazzi, 37-39.
- Filoramo, G. (2022). *Sui sentieri del sacro-Processi di sacralizzazione nella società contemporanea*. Milano: Franco Angeli.
- Kandinsky, W. (1989). *Lo Spirituale nell'arte*, Milano: ed. SE.
- Lewin, K. (1965). *Teoria dinamica della personalità, A. Dynamic Theory of Personality: Selected Papers (1935)*. Firenze: Giunti Barbera.
- Magherini, G. (2003). *La sindrome di Stendhal, Il malessere del viaggiatore di fronte alla grandezza dell'arte*. Firenze: Ed. Ponte alle Grazie.
- Millman, Dan (2006). *La via del guerriero di pace*. Milano: Feltrinelli.
- Montanari, T. (2023). *Se amore guarda Un'educazione sentimentale al patrimonio culturale*. Torino: Einaudi, 99-100.
- Montani, P. (2022). *Bellezza*, Milano: Studio Dispari.
- Pansini, G. (2009). *Psiche nella città dell'arte*. Milano: Franco Angeli.
- Toussaint, S. (1995) (a cura di) Ilaria del Carretto e il suo Monumento, la donna nell'arte la cultura e la società del 400, *Atti Convegno Internazionale di Studi 15,17 settembre 1994*, Lucca; Ed. S. Marco Litotipo.
- Trabucchi, A. (2021) (a cura di). *Paolo Biagetti Pittore*. Lucca: Ed. Maria Pacini Fazzi.
- Winnicott, D.W. (1990). *Dal luogo delle origini*. Milano: Raffaello Cortina.
- Winni Albanese, A., Bocci, E., Bove, C. & De Simoni, S. (2019). Alternanza Scuola Lavoro, Turismo Intergenerazionale e Patto tra le Generazioni. *Turismo e Psicologia*, 1, 4-24.